

Repubblica Italiana  
Ministero dello Sviluppo Economico  
Direzione Generale per la Politica Commerciale Internazionale

## **Importazione di riso dalla Cambogia**

*Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'import di riso dalla Cambogia ai sensi dell'art. 22 del regolamento (UE) n.978/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate.*

## Sommario

### Parte I: Introduzione

- 1) Il riso nell'Unione europea
- 2) L'importanza del riso in Italia
- 3) Il consumo di riso nell'Unione europea e grado di auto approvvigionamento
- 4) Le importazioni di riso Indica nell'Unione europea
- 5) Le importazioni di riso Indica nell'Unione europea in provenienza dalla Cambogia

### Parte II: Le ripercussioni per il settore

- 1) Prezzi
- 2) Riduzione delle quote di mercato per il riso Indica dell'Unione europea
- 3) Riduzione della superficie dell'Unione europea investita a riso
- 4) Il danno socio-economico

### Parte III: *Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'import di riso dalla Cambogia ai sensi dell'art. 22 del regolamento (UE) n.978/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate*

- 1) Soggetto che presenta la domanda
- 2) Identità dei produttori dell'Unione all'origine della denuncia
- 3) Volume e valore della produzione dei produttori all'origine della denuncia
- 4) Elenco di altri produttori noti dell'unione che condividono la denuncia
- 5) Volume e valore della produzione degli altri produttori noti dell'Unione
- 6) Paese beneficiario interessato e identità degli esportatori
- 7) Caratteristiche del prodotto importato nell'UE dalla Cambogia
- 8) Identità degli importatori
- 9) Volumi importati e quote di mercato
- 10) Valore del prodotto importato dalla Cambogia
- 11) Prezzi di importazione
- 12) Dimensioni del mercato dell'Unione europea
- 13) Quote di mercato
- 14) Produzione
- 15) Scorte
- 16) Capacità di produzione
- 17) Fallimenti
- 18) Redditività
- 19) Utilizzazione degli impianti di trasformazione
- 20) Occupazione
- 21) Importazioni
- 22) Prezzi interni

### Altri fattori che incidono sulla situazione dei produttori dell'Unione europea

- 1) Pagamenti diretti
- 2) Regime di intervento

### Informazioni sugli effetti della concorrenza tra il riso cambogiano ed il riso europeo

### Conclusioni

## PARTE I: Introduzione

### 1. Il riso nell'Unione europea

La coltivazione del riso nell'Unione europea si è attestata nella campagna 2013/2014 a 425.000 ettari con una produzione totale di riso greggio di 2,87 milioni di tonnellate (Tab.1).

Document de travail des services de la Commission  
Production de riz 2013/2014 - forecast

		area (ha)	production (t)	yield (t/ha)	semences (t)	marketable production (t)	milling yield (%)	marketable production (milled eq.) (t)
Italy	Jap	144.573	917.170	6,34	28.450	888.720	57,4%	509.681
	Ind	71.446	500.121	7,00	14.300	485.821	59,9%	290.812
	Total	216.019	1.417.291	6,56	42.750	1.374.541	58,2%	800.493
Spain	Jap	65.583	460.155	7,02	15.000	445.155	57,0%	253.738
	Ind	43.037	368.347	8,56	12.000	356.347	63,9%	227.706
	Total	108.620	828.502	7,63	27.000	801.502	60,1%	481.444
Portugal	Jap	17.722	108.104	6,10	3.500	104.604	60,0%	62.762
	Ind	12.162	76.013	6,25	2.000	74.013	60,0%	44.408
	Total	29.884	184.117	6,16	5.500	178.617	60,0%	107.170
Greece	Jap	10.260	74.500	7,26	2.500	72.000	52,0%	37.440
	Ind	18.740	153.000	8,16	5.000	148.000	54,0%	79.920
	Total	29.000	227.500	7,84	7.500	220.000	53,3%	117.360
France	Jap	13.700	71.000	5,18	2.000	69.000	58,0%	40.020
	Ind	4.050	22.000	5,43	1.000	21.000	60,0%	12.600
	Total	17.750	93.000	5,24	3.000	90.000	58,5%	52.620
Romania	Jap	3.806	16.842	4,43	500	16.342	60,0%	9.805
	Ind	7.750	38.059	4,91	1.000	37.059	60,0%	22.235
	Total	11.556	54.901	4,75	1.500	53.401	60,0%	32.041
Bulgary	Jap	9.595	56.172	5,85	2.500	53.672	55,0%	29.520
	Ind	130	657	5,05	30	627	55,0%	345
	Total	9.725	56.829	5,84	2.530	54.299	55,0%	29.864
Hungary	Jap	2.463	8.747	3,55	300	8.447	60,0%	5.068
	Ind	-	-	-	-	-	0,0%	-
	Total	2.463	8.747	3,55	300	8.447	60,0%	5.068
<b>2013/2014 EU-27</b>	Jap	<b>267.702</b>	<b>1.712.690</b>	<b>6,40</b>	<b>54.750</b>	<b>1.657.940</b>	<b>57,2%</b>	<b>948.035</b>
	Ind	<b>157.315</b>	<b>1.158.197</b>	<b>7,36</b>	<b>35.330</b>	<b>1.122.867</b>	<b>60,4%</b>	<b>678.026</b>
	Total	<b>425.017</b>	<b>2.870.887</b>	<b>6,75</b>	<b>90.080</b>	<b>2.780.807</b>	<b>58,5%</b>	<b>1.626.061</b>

Tab.1 Fonte: Commissione europea – DG Agri

Nelle tabelle che seguono (Tab.2 e Tab.3) sono evidenziati i dati di superficie e di produzione dell'Unione europea delle ultime tre campagne e della campagna corrente.

Superficie a riso nell'UE (dati espressi in ettari)				
	2011/2012	2012/2013	2013/2014	prev. 2014/2015
Japonica	320.451	320.925	267.702	298.720
Indica	157.788	145.781	157.315	126.096
<b>Totale</b>	<b>478.239</b>	<b>466.706</b>	<b>425.017</b>	<b>424.816</b>

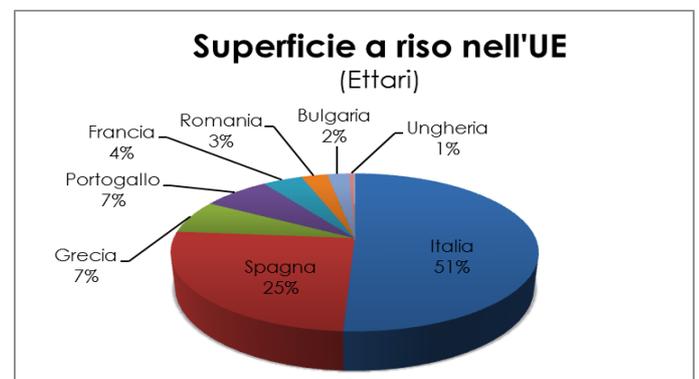
Tab.2 Fonte: Commissione europea - DG Agri

Produzione di riso nell'UE al netto dei reimpieghi (dati espressi in tonnellate)				
	2011/2012	2012/2013	2013/2014	prev. 2014/2015
Japonica	1.929.597	2.037.977	1.657.940	1.866.000
Indica	1.149.418	1.099.343	1.122.867	924.500
<b>Totale</b>	<b>3.079.015</b>	<b>3.137.320</b>	<b>2.780.807</b>	<b>2.790.500</b>

Tab.3 Fonte: Commissione europea - DG Agri

Nell'ambito del contesto dell'Unione europea, con 216.000 ettari l'Italia rappresenta il 51% della superficie totale dell'Unione stessa (Tab.4). Si tratta di una superficie assai importante per il nostro Paese che in buona parte non può essere convertita ad altre colture.

In Italia la coltivazione del riso - grazie soprattutto al positivo collocamento della sua produzione sul mercato dell'Unione europea - ha potuto svilupparsi sia in termini di superfici sia in termini di innovazione tecnologica per venire incontro alle esigenze dei consumatori europei.



Tab.4 Fonte: Commissione europea - DG Agri

All'interno dell'Unione europea il consumo di riso è risultato abbastanza stabile nelle ultime campagne e si aggira sui 2,5 milioni di tonnellate. L'Italia colloca su tale mercato circa il 90% della propria produzione, riservando il restante 10% all'esportazione verso i Paesi Terzi.

In Italia la coltivazione del riso è concentrata per il 93% nelle regioni del Piemonte e della Lombardia (il restante 7% si trova nelle regioni dell'Emilia-Romagna, del Veneto, della Sardegna, della Toscana e della Calabria) (Tab.5) e rappresenta il motore trainante dell'economia di una parte rilevante del nostro Paese.



Tab.5 Fonte: Ente Nazionale Risi

## 2. L'importanza del riso in Italia

Le aziende agricole che coltivano riso in Italia sono circa 4.100.

L'industria risiera è rappresentata da più di 100 imprese che sono strutturate per trasformare il riso greggio in riso lavorato; per questo motivo sono dislocate nelle zone di coltivazione del riso.

In Italia la risicoltura ha sempre rivestito grande importanza. Sono passati circa cinquecento anni da quando si è iniziato a coltivare riso nella Pianura Padana. Cinquecento anni di un patrimonio storico, culturale architettonico che costituisce una realtà sociale e produttiva unica nel panorama agricolo italiano ed europeo. Questo patrimonio continua oggi ad essere fonte di occupazione e di lavoro per migliaia di persone.

L'areale risicolo italiano si contraddistingue anche per essere tra gli areali risicoli situati più a nord (attorno al 45° latitudine Nord) e, per tale ragione, la coltura può avvalersi solo di varietà di riso adattate alle specifiche condizioni di questi ambienti.

La superficie investita a riso, seppur in riduzione dal 2010 ad oggi, non è marginale rispetto alla circoscrizione territoriale di riferimento e, per molte aree del paese, la coltura del riso presenta delle caratteristiche economico-strutturali marcatamente differenti rispetto agli altri cereali, poiché richiede un efficiente sistema irriguo ed un'alta specializzazione.

In Italia l'importanza della filiera risicola risiede, pertanto, nella sua strategicità territoriale, nella necessità di salvaguardare una specializzazione di prodotto che contribuisce a mantenere alta l'immagine del "Made in Italy" alimentare, ma anche nell'assicurare la stabilità socio-economica di un distretto territoriale di assoluta rilevanza.

Occorre anche considerare che la coltivazione del riso assume grande importanza per il territorio dal punto di vista ambientale. L'elemento fondante di un'agricoltura tra le più avanzate d'Europa è certamente l'acqua.

Le risaie sono ecosistemi acquatici temporanei con i periodi di sommersione durante l'estate e quelli asciutti durante l'inverno. Questa cadenza è opposta al ciclo naturale delle aree umide mediterranee. Per questo motivo, le risaie rivestono un ruolo importante come sostituto dell'habitat umido, specialmente nei periodi di minor piovosità.

Oltre il 90% delle risaie europee confina o fa parte di aree naturalistiche, alcune ricomprese tra le *Wetlands* protette dalla Convention di Ramsar del '71, contribuendo alla protezione dell'ambiente e della biodiversità.

Infatti, tutte le risaie europee costituiscono un ambiente trofico per numerosissime specie di uccelli, alcune delle quali presenti solo in questo habitat. In alcune zone le risaie vengono anche sommerse durante l'inverno (Albufera, Delta dell'Ebro e Camargue) attraendo gli uccelli acquatici e creando un habitat ideale per anatre, trampolieri e gabbiani.

In Italia la maggior parte della superficie investita a riso è ubicata lungo il confine tra le regioni del Piemonte e Lombardia. Quest'area risicola è delimitata dagli alvei dei fiumi Sesia, Ticino e Po, nelle province di Pavia, Vercelli e Novara e contorna uno dei più grandi parchi fluviali d'Europa che occupa una superficie di 91.000 ettari.

La coltivazione ha una plurisecolare tradizione irrigua che ha portato alla realizzazione di complesse e capillari reti di canali, rogge e navigli in grado di provvedere alla fornitura di acqua a favore di tutti i terreni. Il sistema irriguo delle risaie svolge un ruolo plurifunzionale, fondamentale non solo per l'agricoltura, ma anche per lo sviluppo del territorio e dell'economia, caratterizzandone il paesaggio che diventa da salvaguardare come corretta espressione del rapporto tra l'uomo, l'acqua e la terra, con importanti valenze ambientali e storiche.

Legate alla realizzazione e gestione di questa imponente rete irrigua sopravvivono tradizioni culturali secolari.

Le funzioni prevalenti e originarie della rete irrigua sono quelle dell'irrigazione, della navigazione interna, della bonifica e della produzione di forza motrice. A queste si aggiungono, oggi, quelle di tutela ambientale, ivi compreso il controllo della qualità dell'acqua di superficie e sotterranea, e di valorizzazione naturalistica, paesaggistica e turistica.

Oltre all'acqua proveniente direttamente da laghi e fiumi, le risaie reimpiegano le colature irrigue dei terreni a monte e questo alimenta a valle risorgive e fontanili.

Si è perciò creato uno stretto legame tra terreni più a monte e altri più a valle che spesso nemmeno dispongono di collegamenti diretti con i canali principali, situazione che in passato non ha reso possibile

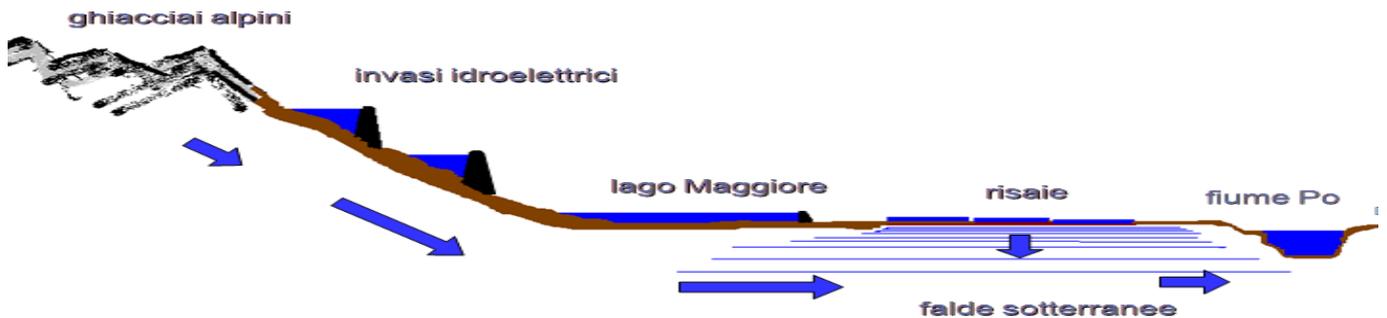
---

 Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia
 

---

l'applicazione di misure di politica agricola quali il set-aside. Infatti, le camere di risaia sono intercomunicanti tra di loro ed il deflusso dell'acqua dalla camera più alta alimenta la camera che si trova ad un livello più basso. Quindi, la coltivazione del riso evita sprechi di un bene importante per la collettività.

Inoltre e principalmente, il complesso sistema di regolazione delle acque contribuisce a mantenere ed alimentare le falde freatiche, poiché le acque superficiali e quelle sotterranee sono in equilibrio tra loro; la presenza della risaia contribuisce ad alimentare gli strati sottostanti, poiché non c'è soluzione di continuità tra essi, come mostra il diagramma sotto schematizzato.



Da un punto di vista strettamente ambientale si possono individuare, quindi, tre principali funzioni svolte dalle risaie.

La prima è connessa al mantenimento della falda freatica.

La distribuzione dell'acqua su un territorio così vasto ne impedisce un rapido deflusso verso il mare. In questo modo la falda freatica è più ricca e meno profonda, consentendo di meglio fornire l'acqua necessaria a tutto il territorio, che include città come Milano, un'area metropolitana di oltre 3.000.000 di abitanti. Nel contempo le risaie svolgono una importante funzione di purificazione dell'acqua, sia attraverso una forte ossigenazione che attraverso un esteso filtraggio nel terreno. Le risaie padane sono quindi zone umide che prevengono la degradazione dell'ecosistema acquatico proteggendo nel lungo termine le risorse d'acqua e riducendo l'inquinamento delle acque sotterranee. La risaia non è quindi consumatrice di acqua, bensì la preserva, trattenendola proprio nel periodo del disgelo primaverile quando è più abbondante.

La seconda valenza delle risaie è connessa al mantenimento di un habitat particolare per l'alimentazione e la riproduzione di un gran numero di uccelli acquatici e non. La presenza nell'area delle risaie di uno dei più grandi parchi fluviali, il parco del Ticino, nonché di numerose aree boschive minori, consente una sicura nidificazione di molti di questi uccelli che trovano il cibo necessario al loro sostentamento nelle risaie. Alcune di queste specie, senza le risaie, sarebbero a rischio di sopravvivenza. Tra queste figurano la nitticora (night heron), la garzetta (little egret), l'airone cinerino (grey heron). Si contano poi numerose altre specie di uccelli come il germano reale (mallard), la marzaiola (garganey), la gallinella d'acqua (moorhen) e il cavaliere d'Italia (black-winged stilt).

Infine, le risaie sono importanti per la vita di molti invertebrati, rettili, anfibi e, nei corsi d'acqua attigui, pesci, tra cui tinche, carpe e anguille.

Una terza funzione ambientale delle superfici seminate a riso in Italia è connessa alla prevenzione dei fenomeni alluvionali.

I terreni utilizzati per le risaie sono predisposti per trattenere l'acqua, quindi, risultano molto utili nei periodi di intensa piovosità che spesso si manifestano quando le risaie sono asciutte.

Inoltre, quasi tutte le risaie situate alle foci dei fiumi svolgono una quarta funzione ambientale che consiste nello scongiurare la salinizzazione dei terreni che stravolgerebbe l'habitat dei parchi limitrofi.

La coltivazione del riso nel delta del Po, per esempio, ha l'insostituibile funzione di mantenimento e completamento della bonifica idraulica ed agronomica attuata nel tempo.

Infatti, si deve evidenziare l'effetto estremamente dannoso – legato ai persistenti livelli di magra del Po nel periodo estivo - dell'ingressione salina dal mare, che pone in serio pericolo non solo la produzione agricola delle zone costiere, ma la stessa fertilità dei terreni (la salinità provoca la distruzione della struttura agronomica), fenomeno gravissimo che costituisce l'anticamera della desertificazione e che può essere contrastato solo con l'uso costante di elevati volumi di acqua dolce, come ad esempio quelli richiesti per la sommersione delle risaie.

In sintesi, la coltura del riso è indispensabile per la qualità delle acque, per le opere idrauliche e per la lotta contro la salinità dei terreni, per la conservazione della biodiversità, nonché per l'equilibrio ambientale di talune zone, spesso aree naturali protette.

**Quindi, il mantenimento della produzione risicola europea è un interesse collettivo.**

Nel caso in cui la superficie risicola europea dovesse ridursi, nessun'altra coltura e nessun altro sistema irriguo potranno garantire le stesse performances e ciò:

- renderà in gran parte inattuabile la sostituzione con altre colture in relazione alla particolare regimentazione dell'acqua (il riso richiede poca acqua per lunghi periodi e non tanta acqua in poco tempo necessaria per altre colture);
- determinerà il dissesto della rete di canali il cui mantenimento a regime oggi è anche garantito da una diffusa presenza della risicoltura;
- farà crescere i costi per il mantenimento della rete irrigua;
- causerà un abbassamento della falda freatica con problematiche relative all'approvvigionamento idrico civile e industriale e maggiori difficoltà a mantenere il livello minimo vitale dei fiumi;
- comprometterà la capacità di far fronte ad eventuali alluvioni, considerato che il sistema di risaie e canali contribuisce a prevenirle nelle aree golenali dei fiumi;
- ridurrà la biodiversità presente nel territorio risicolo dove trovano il loro habitat ideale numerose specie animali, in particolare molte specie di uccelli trampolieri. Alcune di queste sarebbero a rischio estinzione se venisse meno il territorio sommerso;
- si produrrà il fenomeno della salificazione dei terreni nelle aree vicine alle foci dei fiumi, per l'effetto delle maree che entrano nel territorio coltivato, con successiva desertificazione.

### **3. Il consumo di riso nell'Unione europea e grado di autoapprovvigionamento**

L'Unione europea consuma 2,5 milioni di tonnellate di riso lavorato e non è autosufficiente. Gli otto Paesi dell'Unione europea che coltivano riso soddisfano il fabbisogno per solo 1,6 milioni di tonnellate di riso lavorato, che si ricavano da circa 2,9 milioni di tonnellate di riso greggio. Il consumo di riso lavorato nell'Unione europea è diviso in due grandi segmenti:

- 1 milione di tonnellate di riso lavorato tondo, medio e lungo A (di seguito "Japonica") e di cui l'Unione europea è autosufficiente,
- 1,5 milioni di tonnellate di riso lavorato lungo B (di seguito "Indica").

L'Unione Europea soddisfa in parte questa domanda con 700.000 tonnellate di riso lavorato ottenute da 1,1 milioni di tonnellate di riso greggio prodotto dalle aziende agricole europee. Da rilevare che la coltivazione del riso Indica in Europa è stata introdotta alla fine degli anni '80 grazie a specifici aiuti dall'allora CEE per incentivare la coltivazione di questo tipo di riso, gradito dal consumatore europeo, riducendo la dipendenza dalle importazioni.

La produzione di riso dell'Unione europea è pari a 1,6 milioni di tonnellate e 150.000 tonnellate di riso Japonica vengono esportate verso Paesi Terzi.

L'Italia, come rilevabile dalla tabella 1, è il primo produttore nell'Unione europea con circa 0,8 milioni di tonnellate di riso lavorato, di cui 300.000 tonnellate di riso Indica.

La concorrenza con il prodotto d'importazione si determina principalmente sul riso Indica, di cui l'Unione europea è deficitaria. A fronte di un consumo dell'Unione europea di 1,5 milioni di tonnellate di riso lavorato, 700.000 tonnellate sono prodotte nell'Unione europea e 800.000 tonnellate sono importate (240.000 di Basmati).

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

L'Unione europea è autosufficiente per quanto riguarda il riso Japonica (tondo, medio e lungo A) e l'importazione di tale tipologia di prodotto copre circa il 10% dell'import totale nell'Unione europea.

#### 4. Le importazioni di riso Indica nell'Unione europea

Circa il 90% delle importazioni di riso nell'Unione europea riguarda il riso Indica. Pertanto, nella tabella sottostante viene rappresentata la ripartizione delle importazioni del solo riso Indica nell'Unione europea e vengono riportati i volumi in migliaia di tonnellate per origine/tipo di riso, (*tutto in equivalente riso lavorato*), a partire dalla campagna 2008/2009 che precede la completa liberalizzazione (1° settembre 2009) delle importazioni nell'Unione europea di riso proveniente dai Paesi beneficiari del sistema di preferenze tariffarie generalizzate di cui all'articolo 1, § 2, lettera c (EBA) del regolamento (UE) n. 978/2012; tali Paesi sono denominati Meno Avanzati (PMA) e tra questi figura la Cambogia.

	<b>Import UE di riso Indica</b> (t x 1000, base riso lavorato)					
	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014
Riso semigreggio Basmati	155,5	223,5	225,9	242,7	255,8	265,0
Riso semigreggio diverso dal Basmati	309,8	220,2	298,7	192,8	153,3	169,8
Riso lavorato a dazio pieno	144,3	189,0	156,6	161,9	104,2	124,1
Contingenti tariffari	109,3	109,7	107,0	98,7	96,5	104,3
Cambogia	5,5	28,5	90,2	96,8	181,6	240,9
altri PMA	4,6	3,2	2,1	2,2	8,4	41,5
<b>Totale</b>	<b>729,0</b>	<b>774,1</b>	<b>880,5</b>	<b>795,1</b>	<b>799,8</b>	<b>945,6</b>

Tab.6 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su dati DG Agri – Eurostat

#### 5. Le importazioni di riso Indica nell'Unione europea in provenienza dalla Cambogia

A partire dalla campagna 2009/10, come sopra evidenziato, **le importazioni di riso lavorato dalla Cambogia** nell'Unione europea hanno iniziato ad aumentare di percentuali a 2 cifre ogni anno, erodendo dapprima la quota di importazione da altre origini sino ad arrivare ad occupare anche lo spazio commerciale del riso Indica coltivato e trasformato nell'Unione europea.

Dalle 5,5 mila tonnellate di riso lavorato esportate verso l'Unione europea nella campagna 2008/09, la Cambogia ha raggiunto le 240,1 mila tonnellate di riso lavorato nella campagna 2013/14 (Tab.7), mentre il dato totale delle importazioni dai PMA ammonta a 282,4 mila tonnellate.



Tab.7 Fonte DG Agri – Eurostat

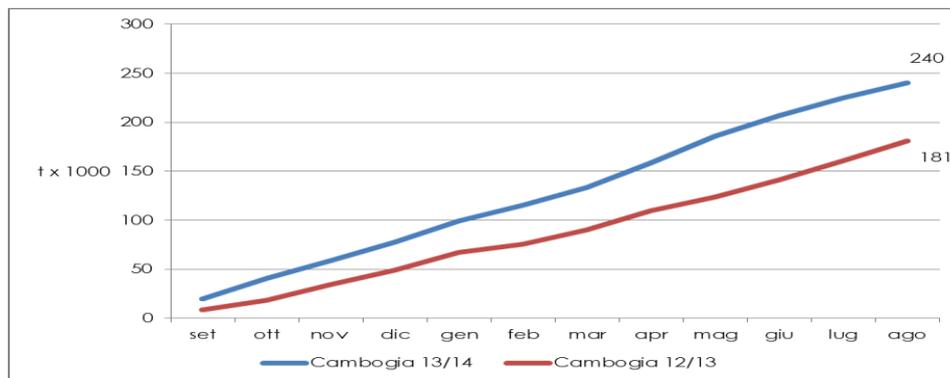
## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

Nella campagna 2013/2014, l'andamento mensile delle importazioni nell'Unione europea di riso lavorato cambogiano è risultato sempre più elevato degli stessi mesi della campagna precedente - fatta eccezione per i mesi di luglio ed agosto - (Tab.8) con un picco di 27 mila tonnellate nel solo mese di maggio 2014.

t x 1000	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	Totale
Cambogia 13/14	20,0	20,5	18,1	19,3	21,2	16,1	18,0	25,1	27,4	21,0	18,0	15,3	<b>240,1</b>
Cambogia 12/13	8,9	9,6	16,1	14,6	17,8	8,8	14,6	19,3	14,0	17,8	19,4	20,1	<b>181,0</b>

Tab.8 Fonte: DG Agri – Eurostat

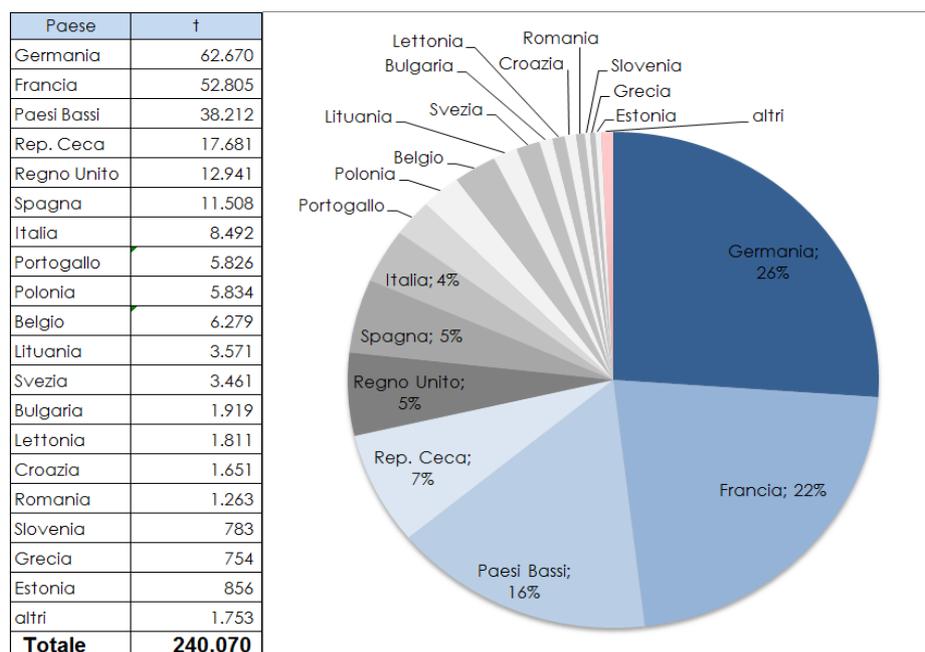
Per una più immediata lettura dei dati riportati nella tabella 8, si evidenziano, in forma grafica, le importazioni progressive di riso lavorato cambogiano (Tab.9).



Tab.9 Fonte: DG Agri – Eurostat

Il prodotto importato dalla Cambogia viene sdoganato per la più parte nei porti del nord Europa per essere consumato nei Paesi membri centro nord europei che tradizionalmente rappresentano il principale sbocco commerciale del riso Indica italiano (Tab.10).

## Collocamento riso cambogiano nell'UE

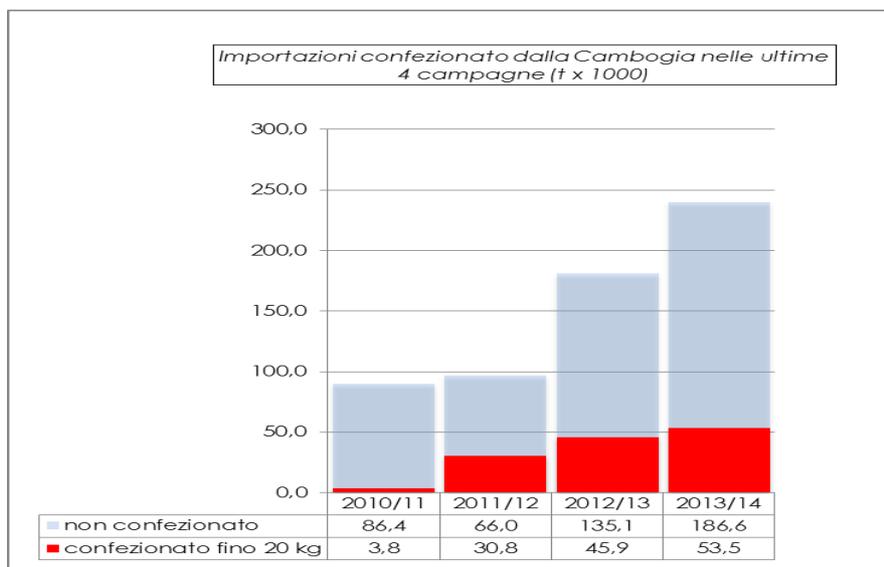


Tab.10 Fonte: DG Agri – Eurostat

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

La maggiore competitività del riso cambogiano è aggravata dalla quota in continuo aumento di riso già confezionato all'origine, in confezioni sino a 5 kg e da 5 a 20 kg, già pronto per la distribuzione al consumatore finale. Anche le importazioni del riso lavorato confezionato fanno segnare ogni anno aumenti a 2 cifre percentuali (Tab.11).

Queste importazioni danneggeranno sempre più pesantemente anche l'attività delle industrie abituali importatrici localizzate vicino ai porti del nord Europa che sono strutturate per confezionare il riso lavorato.



Tab.11 Fonte: DG Agri – Eurostat

Grazie alla completa liberalizzazione tariffaria, nelle ultime 6 campagne le importazioni nell'Unione europea di riso cambogiano - a qualsiasi stadio di lavorazione (riso greggio, semigreggio, semilavorato/lavorato) e convertito a riso lavorato - sono aumentate da 5,5 mila a 241 mila tonnellate, raggiungendo il 25% dell'import totale di riso Indica nell'Unione europea.

Esaminando il dettaglio dei flussi entrati nell'Unione europea, si rileva tutta la gravità del fenomeno delle importazioni nell'Unione europea stessa di riso cambogiano in esenzione dai dazi, in quanto le importazioni di riso già semilavorato/lavorato da tale provenienza nella campagna 2012/2013 hanno rappresentato circa il 37% dell'import totale nell'Unione europea di riso semilavorato/lavorato (Tab.12).

Import dal 1° settembre 2012 al 29 agosto 2013 (dati espressi in tonnellate)				
Stadio di lavorazione	Tipologia	Import UE totale	di cui da Cambogia	% Import UE da Cambogia rispetto al totale
Semigreggio	Japonica	8.963	-	0,00%
	Indica	584.130	566	0,10%
	<b>Totale</b>	<b>593.093</b>	<b>566</b>	<b>0,10%</b>
Semilavorato e Lavorato	Japonica	86.729	17.746	20,46%
	Indica	397.352	163.410	41,12%
	<b>Totale</b>	<b>484.081</b>	<b>181.156</b>	<b>37,42%</b>

Tab.12 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su dati DG Agri e Eurostat

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

Nella campagna 2013/2014 il dato è cresciuto ulteriormente, arrivando a coprire il 40% del totale di riso semilavorato/lavorato importato nell'Unione europea da tutte le provenienze (Tab.13).

Import dal 1° settembre 2013 al 29 agosto 2014 (dati espressi in tonnellate)				
Stadio di lavorazione	Tipologia	Import UE totale	di cui da Cambogia	% Import UE da Cambogia rispetto al totale
Semigreggio	Japonica	10.483	48	0,46%
	Indica	619.703	1.113	0,18%
	<b>Totale</b>	<b>630.186</b>	<b>1.161</b>	<b>0,18%</b>
Semilavorato e Lavorato	Japonica	86.923	11.241	12,93%
	Indica	518.719	228.829	44,11%
	<b>Totale</b>	<b>605.642</b>	<b>240.070</b>	<b>39,64%</b>

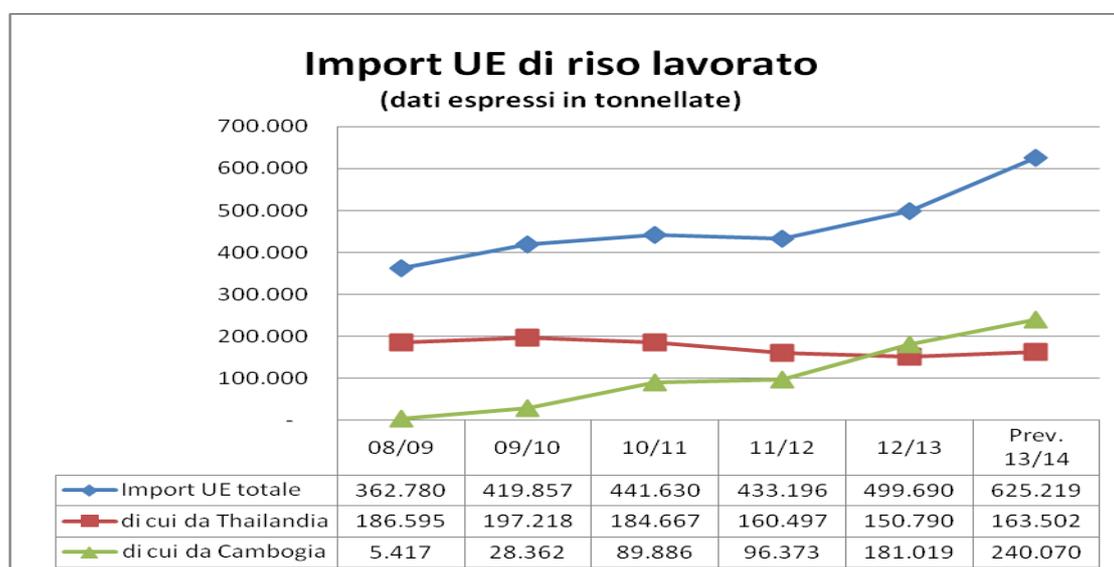
Tab.13 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su dati DG Agri e Eurostat

L'evoluzione delle importazioni a dazio zero dalla Cambogia è in continuo aumento ed ha ormai assunto proporzioni che compromettono il corretto funzionamento del mercato del riso europeo.

L'aumento delle importazioni dalla Cambogia ha determinato una riduzione del dazio medio riscosso dall'Unione europea sul riso lavorato nel corso delle ultime sei campagne pari a **42,19 €/t (-40%)**, essendo passato da un valore di 105,48 €/t, registrato nella campagna 2008/2009, ad un valore di 63,29 €/t nella campagna 2013/2014.

A questo proposito, si rammenta che la normativa vigente prevede per il riso semilavorato/lavorato un dazio di 145/175 €/t e che attualmente è fissato al livello massimo.

La Cambogia è divenuta, già nella campagna 2012/2013, il primo partner commerciale dell'Unione europea, superando la Thailandia, per anni principale Paese esportatore di riso lavorato verso l'Unione stessa (Tab.14), le cui importazioni sono assoggettate al dazio, nella misura ricordata nel capoverso precedente.



Tab.14 Fonte: Eurostat

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

I flussi di importazione di riso lavorato dalla Cambogia hanno avuto un'ulteriore accelerazione nel corso della campagna 2013/2014 ed hanno riguardato 240.070 tonnellate, facendo registrare un aumento di 59.051 tonnellate (+33%) rispetto alla campagna precedente (181.019 tonnellate).

Come conseguenza, il volume complessivo delle importazioni nell'Unione europea di riso lavorato della campagna 2013/2014 è previsto a 625.219 tonnellate, facendo registrare un incremento di 125.529 tonnellate (+25%) rispetto al dato record di un anno fa (499.690 t).

La situazione delle importazioni a dazio zero dalla Cambogia è allarmante, atteso che tale Paese ha ancora una grande possibilità di espandere la propria produzione e aumentare l'eccedenza esportabile.

Alla 5ª world rice conference svoltasi a Hong Kong nel novembre 2013 (all.1, *Cambodia, the rice kingdom of "white gold"*) il rappresentante degli esportatori cambogiani ha evidenziato l'intenzione di continuare la rapida espansione delle esportazioni anche nei prossimi anni. A fronte delle 328 mila tonnellate di riso lavorato esportate nella campagna 2012/2013 (di cui 181 mila nella UE), i rappresentanti cambogiani hanno indicato come obiettivo dei prossimi anni un surplus esportabile di 3,35 milioni di tonnellate di riso greggio, pari a 2,08 milioni di tonnellate di riso lavorato (superiore all'intero consumo dell'Unione europea di 1,5 milioni di tonnellate di riso Indica).

Nella campagna 2012/13 l'Unione europea ha assorbito il 55% del volume totale esportato dalla Cambogia, percentuale salita al 64% nella campagna 2013/2014 (Tab.15).

<b>Export di riso cambogiano</b> (dati espressi in tonnellate)			
Periodo	2011/2012	2012/2013	2013/2014
Export totale	201.979	328.381	375.987
di cui export di riso lavorato verso UE	96.373	181.019	240.070
% dell'export di riso lavorato verso UE sul totale	48%	55%	64%

Tab.15 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su dati del sito <http://mekongoryza.com/>

Il regime EBA ha decretato la completa liberalizzazione con effetto immediato delle importazioni di "tutti i prodotti tranne le armi" dai Paesi meno avanzati beneficiari.

Tuttavia, per il riso, **settore ritenuto sensibile**, il regolamento UE aveva previsto un regime transitorio in cui i dazi si sono gradualmente ridotti e le importazioni sono state contingentate in quote crescenti anno dopo anno.

Il regolamento (CE) n.1401/2002 della Commissione del 31 luglio 2002 - recante norme dettagliate per l'apertura e la gestione dei contingenti tariffari di riso originario dei paesi meno progrediti, per le campagne di commercializzazione da 2002/2003 a 2008/2009 - nel considerando n.4 prevedeva che **"i quantitativi di riso che beneficiano del contingente tariffario devono essere importati alle più eque condizioni di concorrenza possibili e in modo da evitare perturbazioni sul mercato comunitario"**.

La completa liberalizzazione per il riso - nell'ambito del sistema di preferenze tariffarie generalizzate di cui, da ultimo, all'articolo 1, § 2, lettera c (EBA) del regolamento (UE) n. 978/2012 - è intervenuta solo a partire dalla campagna 2009/10.

Il principio di cui al citato regolamento (CE) n.1401/2002, previsto per il regime transitorio, a maggior ragione dovrebbe valere ed essere attentamente considerato dalla Commissione per gestire le importazioni ormai completamente liberalizzate, anche alla luce delle finalità della politica agricola comune previste all'articolo 39 del TFUE.

La considerazione che precede va attentamente valutata, atteso che il riso lavorato cambogiano è direttamente in concorrenza con il riso greggio Indica coltivato nell'Unione europea che dovrebbe essere trasformato dalle industrie locali. I due prodotti sono "identici" ai sensi dell'articolo 22, paragrafo 2,

del regolamento (UE) n.978/2012, atteso che le norme del citato regolamento e la relativa misura di salvaguardia si applicano a tutti i prodotti dei capitoli da 1 a 97 della nomenclatura combinata (esclusi quelli di cui al capitolo 93), compreso il prodotto **"RISO"** identificato dal codice NC 1006.

Infatti, si vuole ricordare che il prodotto lavorato importato dalla Cambogia appartiene alla specie botanica ORYZA SATIVA, così come il prodotto reso disponibile dagli agricoltori italiani.

Dal punto di vista del produttore agricolo, le difficoltà determinate dall'importazione dalla Cambogia in esenzione dai dazi sono dovute al fatto che la coltivazione del riso in Italia e nell'Unione europea avviene in condizioni ambientali e con costi tali da rendere impossibile per il prodotto dell'Unione europea (ancora allo stadio di materia prima) di essere lavorato e venduto in area europea, poiché, una volta trasformato in riso lavorato, risulterà meno competitivo del prodotto cambogiano.

In quest'ottica, pertanto, sono ininfluenti il grado di lavorazione (riso greggio, riso semigreggio, riso semilavorato/lavorato) e la tipologia di prodotto trasformato (riso tondo Japonica, riso medio Japonica, riso lungo Japonica e riso lungo Indica) che viene importato, atteso che l'articolo 22 del regolamento (UE) n. 978/2012 e la relativa misura di salvaguardia si applicano a tutti i prodotti dei capitoli da 1 a 97 della nomenclatura combinata (esclusi quelli di cui al capitolo 93), **compreso il prodotto "riso" identificato dal codice NC 1006.**

**Alla luce di quanto sopra, si ritiene, quindi, che il riso lavorato oggetto di importazione (di cui al codice NC 1006) e il riso greggio raccolto nell'Unione europea (di cui al codice NC 1006) sono "identici" alla luce della previsione normativa comunitaria.**

Il riso lavorato importato dalla Cambogia a dazio zero rende, di fatto, impossibile per gli agricoltori dell'Unione europea vendere la loro produzione all'industria di trasformazione ad un prezzo remunerativo. Di fatto, il riso greggio raccolto dagli agricoltori dell'Unione europea non potrà mai diventare riso lavorato a causa della mancata convenienza all'operazione.

Il produttore agricolo, dunque, non troverà più convenienza a coltivare riso di qualunque tipologia. Infatti, nell'immediato, il problema riguarda il riso di tipo Indica (per il quale si è già registrata una prima sensibile riduzione della superficie dell'Unione europea nella campagna 2014/2015 – vedere Tab.27), perché questa è la tipologia di prodotto importata dalla Cambogia, ma la questione diverrà in tempi brevi un problema per tutte le tipologie di riso coltivate nell'Unione europea, in quanto l'abbandono della coltivazione del riso Indica (non più remunerativa) produrrebbe un surplus di riso Japonica se gli agricoltori decidessero, seppur parzialmente, di riconvertire la produzione verso tale tipologia di riso.

Se ciò non dovesse accadere, perché i produttori decideranno, invece, di abbandonare o drasticamente ridurre la coltivazione del riso, si potranno verificare irreversibili conseguenze ambientali a carico della biodiversità e dell'approvvigionamento idrico, nonché lo sconvolgimento dell'equilibrio socio economico di importanti distretti produttivi comunitari.

-----

## PARTE II: le ripercussioni per il settore

### 1. Prezzi

Nella campagna 2013/2014 il prezzo di mercato del riso lavorato indica italiano di tipo Indica risulta in netto calo rispetto alle tre precedenti campagne di commercializzazione, come evidenziato nel grafico seguente (Tab.16).

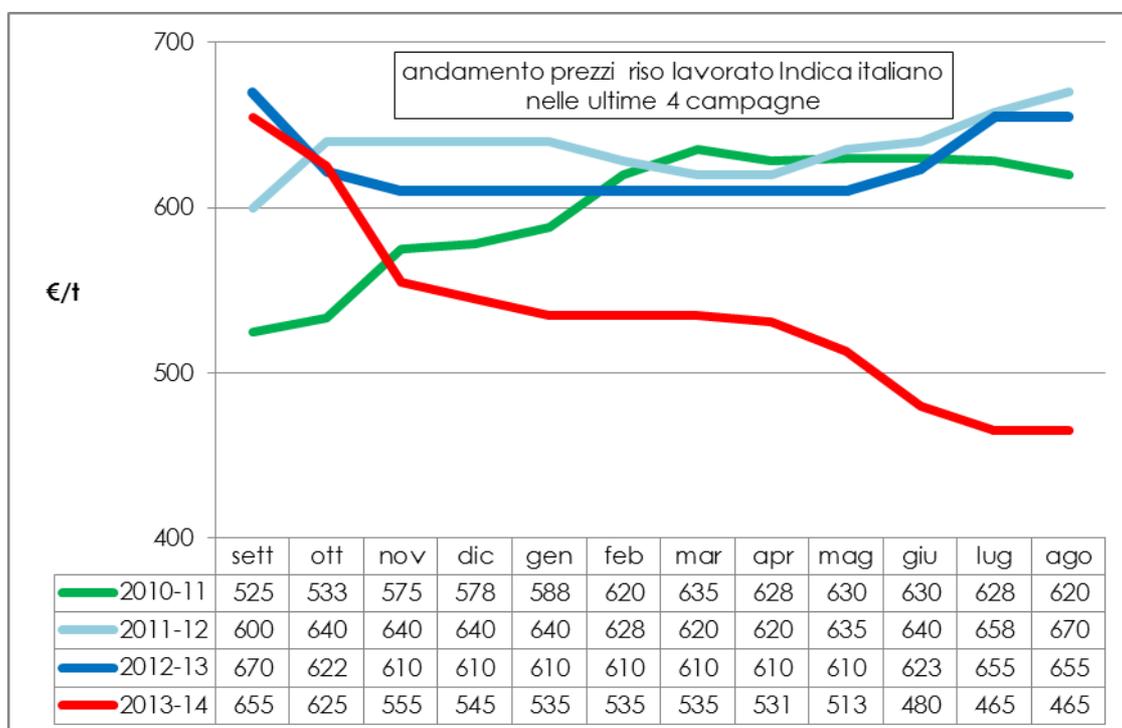
La media delle quotazioni mensili del riso lavorato di tipo Indica per la campagna 2013/2014 risulta in calo del:

- 14% rispetto alla media rilevata per la campagna 2012/2013,
- 16% rispetto alla media rilevata per la campagna 2011/2012,
- 10% rispetto alla media rilevata per la campagna 2010/2011.

Se si concentra l'attenzione sul mese di luglio, il prezzo medio della campagna 2013/2014 risulta inferiore di:

- 190 €/t (-29%) rispetto a luglio 2013,
- 193 €/t (-29%) rispetto a luglio 2012,
- 163 €/t (-26%) rispetto a luglio 2011.

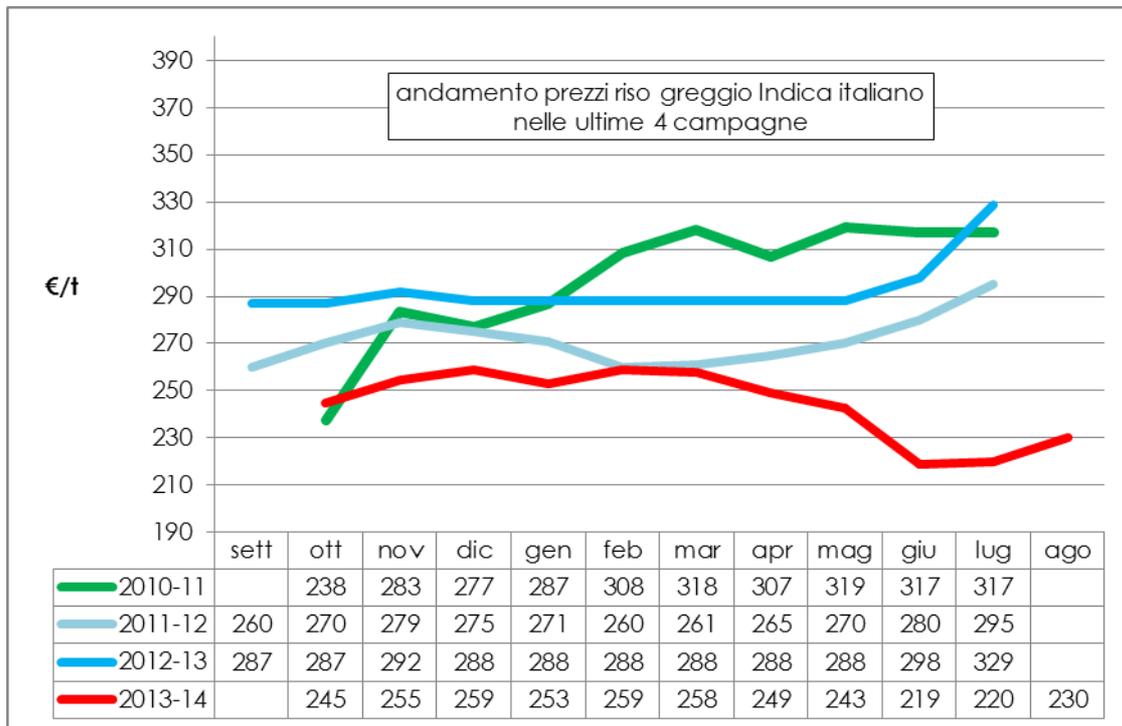
È evidente che il prezzo del riso Indica subisce la pressione esercitata dall'incremento delle importazioni dalla Cambogia in esenzione dai dazi.



Tab.16 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su dati rilevati dall'Associazione Granaria di Milano

Gli effetti negativi della crescente competitività del riso cambogiano sono trasmessi dall'industria di trasformazione al comparto agricolo, i cui prezzi del riso greggio nel corso della campagna 2013/2014 risultano in netto calo rispetto alle tre campagne precedenti, come evidenziato nel grafico riportato nella pagina successiva (Tab.17).

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia



Tab.17 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su dati rilevati dalla Borsa merci di Vercelli

Il prezzo si è collocato sempre ad un livello più basso rispetto a quanto registrato nelle tre campagne precedenti, fatta eccezione per il mese di ottobre nel quale il prezzo risultò leggermente superiore a quello rilevato per la campagna 2010/2011. Inoltre, risulta un trend negativo tra febbraio e giugno, periodo nel quale i prezzi delle tre campagne precedenti risultavano stabili o in aumento.

Se focalizziamo l'attenzione sul mese di luglio, il prezzo medio della campagna 2013/2014 risulta inferiore di:

- 109 €/t (-33%) rispetto a luglio 2013,
- 75 €/t (-25%) rispetto a luglio 2012,
- 97 €/t (-31%) rispetto a luglio 2011.

Va detto che il prezzo medio del riso Indica dell'Unione europea della campagna 2013/2014 è sceso ad un livello di circa 250 €/t, così come rilevato nella campagna 2009/10 (non considerata dal grafico). Tuttavia, occorre evidenziare che, rispetto alla campagna 2009/10, i costi di produzione per i produttori agricoli risultano aumentati di circa il 20% già nella campagna 2012/2013, così come attestato dagli studi elaborati dall'Associazione dei laureati in scienze agrarie e forestali di Vercelli e Biella (Tab.18), determinando una minor redditività.

Dalla tabella emerge che dal 2009 al 2012:

1. per un'azienda a riso di 50 ettari le spese totali (costi variabili + costi fissi) sono passate da 3.087 €/ha a 3.703 €/ha, con un incremento di 616 €/ha (+20%);
2. per un'azienda a riso di 300 ettari le spese totali (costi variabili + costi fissi) sono passate da 2.769 €/ha a 3.234 €/ha, con un incremento di 465 €/ha (+16,8%).

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

N° progr.	Tipo di spesa	Dimensioni azienda							
		Azienda 50 ha				Azienda 300 ha			
		Anni		differenza	differenza in %	Anni		differenza	differenza in %
2009	2012	2009	2012						
1	Canoni d'affitto	€ 500,00	€ 650,00	€ 150,00	30%	€ 500,00	€ 650,00	€ 150,00	30%
2	Contributo irrigazione	€ 150,00	€ 217,00	€ 67,00	45%	€ 150,00	€ 217,00	€ 67,00	45%
3	Salari lordi	€ 300,00	€ 348,00	€ 48,00	16%	€ 240,00	€ 199,00	-€ 41,00	-17%
4	Contributi sociali, DPL, Formazione e adeguamento sicurezza	€ 120,65	€ 137,00	€ 16,35	14%	€ 99,65	€ 85,00	-€ 14,65	-15%
5	Sementi	€ 145,60	€ 162,00	€ 16,40	11%	€ 138,60	€ 152,00	€ 13,40	10%
6	Fertilizzanti	€ 358,80	€ 385,00	€ 26,20	7%	€ 341,55	€ 366,00	€ 24,45	7%
7	Fitofarmaci	€ 228,80	€ 270,00	€ 41,20	18%	€ 228,80	€ 257,00	€ 28,20	12%
8	Combustibili e lubrificanti	€ 180,00	€ 200,00	€ 20,00	11%	€ 180,00	€ 200,00	€ 20,00	11%
9	Conservazione prodotti	€ 7,12	€ 8,00	€ 0,88	12%	€ 7,12	€ 8,00	€ 0,88	12%
10	Energia elettrica	€ 50,00	€ 35,00	-€ 15,00	-30%	€ 50,00	€ 35,00	-€ 15,00	-30%
11	Manutenzioni macchine ed attrezzi	€ 188,60	€ 206,00	€ 17,40	9%	€ 156,47	€ 160,00	€ 3,53	2%
12	Manutenzione impianti	€ 7,00	€ 10,00	€ 3,00	43%	€ 7,00	€ 10,00	€ 3,00	43%
13	Manutenzione sedimi	€ 10,00	€ 15,00	€ 5,00	50%	€ 10,00	€ 15,00	€ 5,00	50%
14	Noleggio macchine	€ 98,00	€ 41,00	-€ 57,00	-58%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	#DIV/0!
15	Assicurazioni R.C. Ecc.	€ 20,00	€ 30,00	€ 10,00	50%	€ 20,00	€ 30,00	€ 10,00	50%
16	Assicurazione prodotti	€ 117,00	€ 90,00	-€ 27,00	-23%	€ 117,00	€ 90,00	-€ 27,00	-23%
17	Quota reintegro macchine	€ 208,98	€ 231,00	€ 22,02	11%	€ 185,76	€ 182,00	-€ 3,76	-2%
18	Quota reintegro attrezzi	€ 101,40	€ 105,00	€ 3,60	4%	€ 56,62	€ 75,00	€ 18,38	32%
19	Telefoniche, postali	€ 9,00	€ 9,00	€ 0,00	0%	€ 4,00	€ 4,00	€ 0,00	0%
20	Direzione ed amministrazione	€ 80,00	€ 100,00	€ 20,00	25%	€ 80,00	€ 100,00	€ 20,00	25%
21	Spese diverse	€ 20,00	€ 20,00	€ 0,00	0%	€ 20,00	€ 20,00	€ 0,00	0%
22	Imposte e tasse	€ 20,00	€ 20,00	€ 0,00	0%	€ 20,00	€ 20,00	€ 0,00	0%
23	Imposta sul reddito agrario	€ 34,50	€ 37,00	€ 2,50	7%	€ 43,13	€ 49,00	€ 5,87	14%
24	Quote sindacali e servizi (IVA, paghe, istanze presso P.A.)	€ 23,00	€ 23,00	€ 0,00	0%	€ 23,00	€ 23,00	€ 0,00	0%
25	Conteggio interessi passivi	€ 108,94	€ 355,00	€ 246,06	226%	€ 90,72	€ 287,00	€ 196,28	216%
<b>26</b>	<b>Spese totali</b>	<b>€ 3.087,39</b>	<b>€ 3.704,00</b>	<b>€ 616,61</b>	<b>20%</b>	<b>€ 2.769,42</b>	<b>€ 3.234,00</b>	<b>€ 464,58</b>	<b>17%</b>

Tab.18 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su dati studio dell'Associazione dei laureati in scienze agrarie e forestali di Vercelli e Biella

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

Il confronto concorrenziale tra il riso coltivato nell'Unione europea ed il riso in provenienza dalla Cambogia deve essere effettuato valutando i prezzi del riso lavorato sfuso (ante confezionamento) f/co una località centro-nord europea, baricentro dei consumi.

Si considera, conseguentemente, l'arrivo del riso cambogiano, già lavorato e alla rinfusa, nel porto di Rotterdam (costo C&F medio di 383 €/t nella campagna 2013/2014), il trasporto in un'industria di trasformazione vicina ai porti nord europei e una cernita del prodotto prima del confezionamento. Nel prospetto seguente, il prezzo del prodotto cambogiano lavorato, ma non ancora confezionato, è di 442 €/t, ben al di sotto del prodotto, di qualità analoga, proveniente dalla Thailandia che rappresenta l'altro grande fornitore di riso lavorato dell'Unione europea e che paga un dazio di €175 €/t (Tab.19).

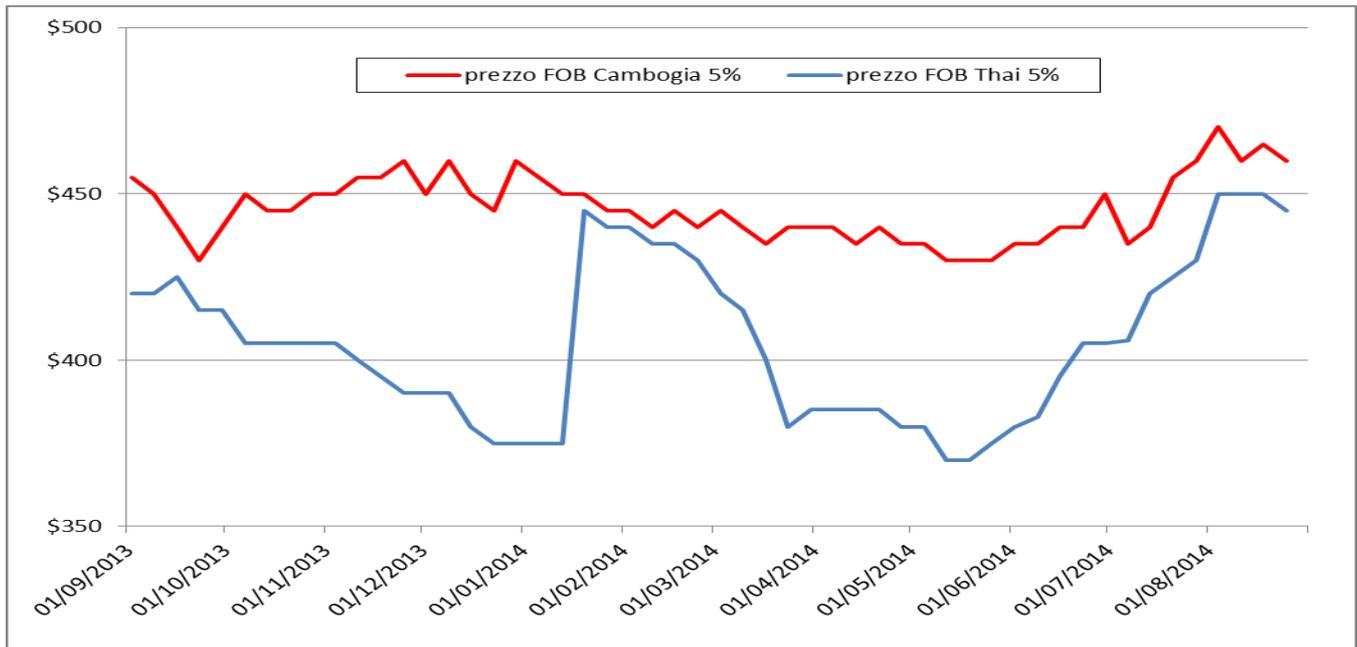
Campagna 2013/2014 (valori espressi in €/t) <b>Quotazioni C&amp;F</b>		
	Riso cambogiano con il 5% di rotture	Riso thailandese con il 5% di rotture
C&F Rotterdam <b>riso lavorato</b> alla rinfusa	383	338
dazio	0	175
trasporto in riseria	20	20
altri costi	5	5
costi di cernita/pulitura	25	25
ricavo sottoprodotti	-15	-15
	418	548
cernita	94,5%	94,5%
prezzo partenza riseria nord Europa <b>riso lavorato</b> alla rinfusa	<b>442</b>	<b>580</b>

Tab.19 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su studio Graham Brookes "the competitiveness and profitability of EU Indica rice", all.2- Appendix 2

Il confronto dei prezzi C&F Rotterdam evidenzia che nella campagna 2013/2014 il prezzo cambogiano è stato mediamente superiore a quello thailandese di 45 €/t. Poiché la quotazione C&F comprende anche il costo del nolo marittimo e considerato che l'importatore dell'Unione europea paga un nolo superiore se importa dalla Cambogia invece che dalla Thailandia, è opportuno fare un'analisi dei prezzi FOB (Freight On Board= franco porto di partenza).

L'evoluzione dei prezzi FOB (Tab.20) nella campagna 2013/2014 ha mostrato che il prezzo FOB del riso lavorato cambogiano si è posizionato sempre al di sopra del prezzo FOB del riso lavorato thailandese. Ne consegue, pertanto, che l'esportatore cambogiano ha venduto nell'Unione europea il riso lavorato ad un prezzo superiore a quello praticato dalla concorrenza thailandese perché sapeva che l'importazione non sarebbe stata assoggettata al pagamento del dazio.

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia



Tab.20 Fonte: www.livericeindex.com

Se si analizza l'evoluzione dei prezzi in dollari ottenuti dai produttori agricoli cambogiani (Tab.21) dal 2008 (anno che ha preceduto la completa liberalizzazione delle importazioni dalla Cambogia) al 2012 (ultimo anno disponibile nella banca dati della FAO), si rileva un incremento poco significativo del prezzo medio ottenuto dai produttori agricoli cambogiani (+\$20), nonostante l'incremento esponenziale delle esportazioni cambogiane verso l'Unione europea, dimostrando, di fatto, che viene disatteso lo spirito del regolamento UE n.978/2012 che si proponeva l'obiettivo di ridurre la povertà e di promuovere lo sviluppo sostenibile, nonché il buon governo nei Paesi meno sviluppati.

Al contrario, si rileva che, nello stesso arco temporale, il prezzo medio ottenuto dai produttori agricoli italiani ha subito una riduzione sensibile (-\$223).

### Producer Price (US \$/tonne) (USD)

		year				
country	item	2008	2009	2010	2011	2012
Cambodia	Rice, paddy	247.9	214.8	244.2	268.3	268.3
Italy	Rice, paddy	697.0	621.8	519.5	635.4	474.1

[ ] = Official data

FAOSTAT | © FAO Statistics Division 2014 | 02 October 2014

Tab.21 Fonte: FAO

Il prospetto seguente (Tab.22) stima il prezzo del riso lavorato prodotto in Italia, tenendo conto dei costi della lavorazione industriale, nonché dei costi di trasporto del riso greggio italiano fino agli impianti di trasformazione e di trasporto del riso lavorato dalla industria italiana alla stessa fase di consegna precedentemente prevista per il riso Cambogiano in nord Europa. La stima individua il prezzo del riso greggio necessario per competere in nord Europa a 442 €/t (cfr. Tab.19 prezzo cambogiano) e il prezzo del riso greggio minimo che consente di coprire i costi variabili dell'azienda agricola.

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

€/t	stima prezzo riso greggio necessario per competere con il riso cambogiano	prezzo riso greggio che consente di coprire i costi agricoli
ipotesi prezzo riso greggio Indica a Vercelli	<b>195,49</b>	<b>322,00</b>
costi vari (cfr. all.3)	7,90	7,90
costi di trasporto (cfr. all.3)	8,00	8,00
riso greggio f.co arrivo in riseria Italiana	211,39	337,90
ricavo sottoprodotti (cfr. all.3)	-45,37	-45,37
costo lavorazione (cfr. all.3)	68,54	68,54
	234,56	361,07
resa alla lavorazione	62%	62%
riso f.co partenza riseria alla rinfusa	378,32	582,37
condizionamento in big bags da 1 tonnellata	15,00	15,00
costi di trasporto in nord Europa (cfr. all.3)	49,00	49,00
	<b>442,32</b>	<b>646,37</b>

Tab.22 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su analisi dell'AIRI di cui all.3

Il prezzo minimo del riso lavorato italiano, che consente di mantenere la redditività agricola e industriale, non deve essere inferiore a 646 €/t.

Per competere con l'attuale prezzo della concorrenza cambogiana a 442 €/t, l'industria di trasformazione italiana non può pagare il riso greggio più di 195,5 €/t.

A questo proposito si riporta una risultanza di uno studio indipendente, effettuato dal Prof. Graham Brookes (Tab.23 e cfr. all.2 – Appendix 1) su incarico della Federazione delle Industrie Risiere Europee (FERM), che individua un costo medio per ettaro di €3.129 che non tiene conto dei costi fissi relativi agli ammortamenti delle macchine né agli investimenti per l'acquisto dei terreni, ma solo dei costi variabili dei produttori agricoli italiani che coltivano riso.

Considerato che in Italia un ettaro produce mediamente 7 tonnellate di riso greggio Indica, il costo per tonnellata risulta pari a €447 che, al netto del sostegno medio assicurato attualmente dai pagamenti diretti della PAC, scende a €322 alla tonnellata, prezzo minimo che consente di coprire i soli costi variabili.

		Produttore agricolo italiano medio che coltiva riso (50 ettari)
costi variabili (€/ha)	sementi	162
	fertilizzanti	385
	fitofarmaci	270
	combustibili	100
	acqua	217
	manutenzioni	35
	lavoro di terzi	884
	energia	42
	affitto terreni	650
	mano d'opera	55
	altri costi	329
	<b>totale variabili</b>	<b>3.129</b>
resa per riso Indica (t/ha)	7	
<b>costi variabili per una tonnellata di riso greggio Indica</b>	<b>447</b>	
aiuto medio PAC (€/ha)	874	
resa (t/ha)	7	
aiuto medio PAC (€/t)	-125	
<b>costi variabili per tonnellata al netto dell'aiuto PAC 2013</b>	<b>322</b>	

Tab. 23 Fonte: studio prof. Graham Brookes "the competitiveness and profitability of EU Indica rice", all.2

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

Qualora il riso cambogiano fosse assoggettato al dazio, il suo prezzo in nord Europa sarebbe vicino al prezzo remunerativo del riso dell'Unione europea.

Nel seguente prospetto (Tab.24), infatti, si confronta il costo del riso lavorato italiano con il prezzo del riso cambogiano (vedere Tab.22), anche nell'ipotesi di applicare il dazio di 175 €/t.

€/t	Cambogia senza dazio	Cambogia con dazio	Costo produttivo italiano nel 2014	Costo produttivo italiano nel 2019 (stima)
costo minimo <b>riso greggio</b> italiano			322,00	362,00
prezzo C&F Rotterdam <b>riso lavorato</b> cambogiano alla rinfusa	383,00	383,00		
dazio	0,00	175,00		
trasporto e altri costi	20,00	20,00	15,90	15,90
ricavo sottoprodotti	-15,00	-15,00	-45,37	-45,37
costo lavorazione	25,00	25,00	68,54	68,54
altri costi	5,00	5,00		
	418,00	593,00	361,07	401,07
cernita riso lavorato	0,945	0,945		
resa lavorazione riso greggio			0,62	0,62
	442,32	627,51	582,37	646,89
condizionamento big-bags			15,00	15,00
costi trasporto (Italia-nord Europa)			49,00	49,00
prezzi in nord Europa	442,32	627,51	646,37	710,89

Tab. 24 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi

Il riso cambogiano, se assoggettato al dazio, avrebbe, quindi, un prezzo alla rinfusa in nord Europa di 627,5 €/t, vicino ai 646 €/t del riso italiano che consentirebbero di coprire i costi agricoli e industriali.

**Si tenga presente che, a partire dal 2015, il valore di 646 €/t è però destinato a salire in considerazione della riduzione dei pagamenti diretti previsti per i produttori agricoli dalla riforma della Politica Agricola Comune 2014-2020. Considerato che, a regime (2019), è attesa una riduzione di almeno il 30% dei pagamenti diretti a favore dei produttori agricoli che coltivano riso, ne consegue che nel 2019 il riso italiano dovrà essere venduto ad almeno 711 €/t per coprire i costi agricoli e industriali.**

## 2. Riduzione delle quote di mercato per il riso Indica dell'Unione europea

Come si evince dalla tabella 25, dalla campagna 2008/2009 alla campagna 2013/2014:

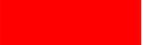
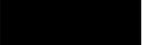
- la quota di consumo del riso cambogiano importato, costituita quasi esclusivamente da riso lavorato, è aumentata dallo 0,4% al 15% (18% con gli altri EBA);
- la quota di consumo del riso lavorato ottenuto da coltivazioni comunitarie è passata dal 47% (che rappresenta anche il valore medio del periodo 2008/2009 – 2012/2013) al 40%.

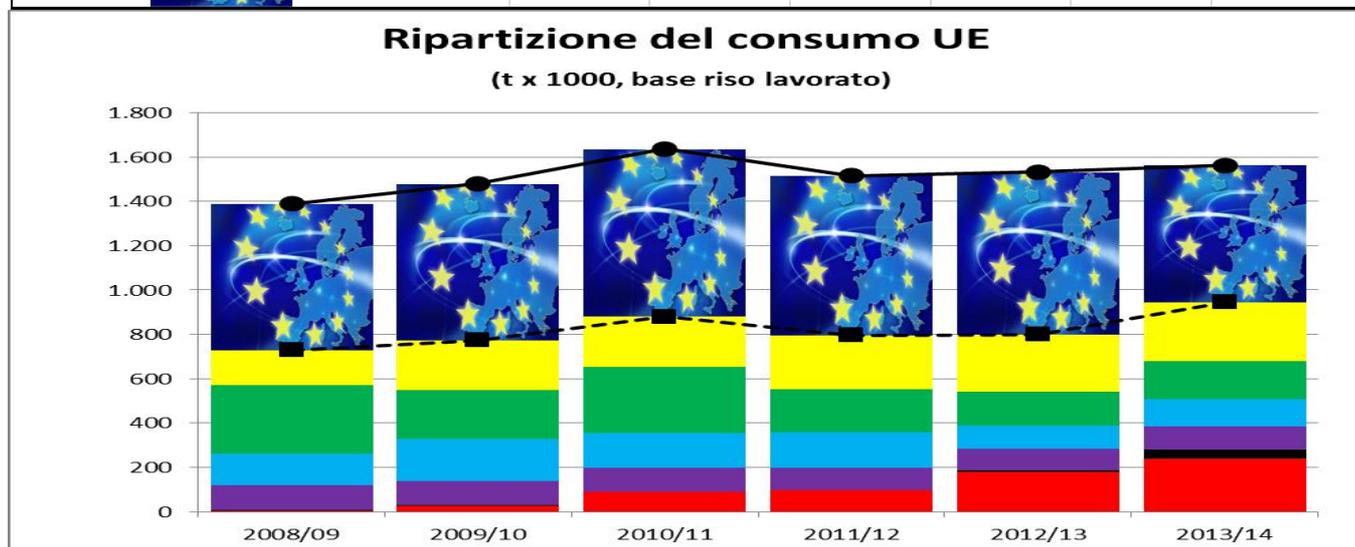
Il confronto tra le ultime due campagne evidenzia che nella campagna di commercializzazione 2013/2014 il mercato registra l'esigenza di un minor quantitativo di produzione comunitaria (-116.000 tonnellate circa di riso lavorato) per soddisfare i consumi interni.

I dati relativi alle quote di mercato a disposizione del riso Indica coltivato nell'Unione europea sono stati ottenuti per differenza tra i consumi totali dell'Unione europea, indicati dalla Commissione europea nei bilanci di collocamento, e i dati di importazione rilevati da Eurostat.

Se il trend di importazione di riso lavorato cambogiano - che grazie alle agevolazioni previste dal regime EBA incontra una condizione favorevole all'esportazione verso l'Unione europea - non si dovesse arrestare, sono palesi le conseguenze negative sul settore della produzione e della trasformazione dell'Unione europea.

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

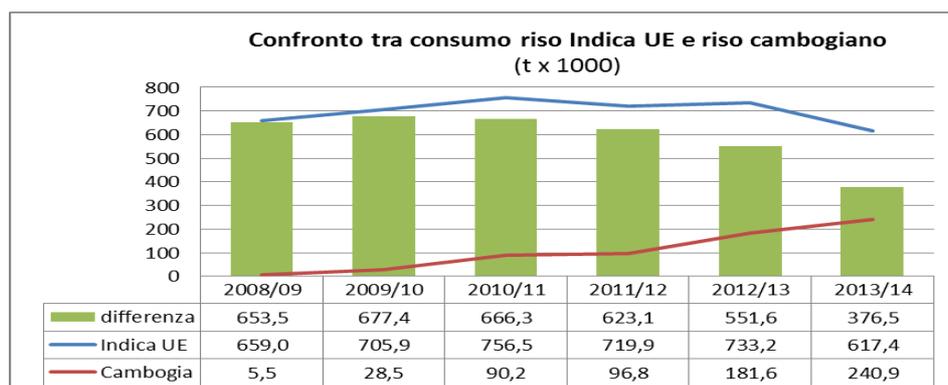
(t x 1000, base riso lavorato)			2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014
A		Consumo UE	1.388,0	1.480,0	1.637,0	1.515,0	1.533,0	1.563,0
B		Riso semigreggio Basmati	155,5	223,5	225,9	242,7	255,8	265,0
		Riso semigreggio diverso dal Basmati	309,8	220,2	298,7	192,8	153,3	169,8
		Riso lavorato a dazio pieno	144,3	189,0	156,6	161,9	104,2	124,1
		Contingenti tariffari	109,3	109,7	107,0	98,7	96,5	104,3
		Cambogia	5,5	28,5	90,2	96,8	181,6	240,9
		altri PMA	4,6	3,2	2,1	2,2	8,4	41,5
		<b>Totale import</b>	<b>729,0</b>	<b>774,1</b>	<b>880,5</b>	<b>795,1</b>	<b>799,8</b>	<b>945,6</b>
C=A-B		Mercato a disposizione dell'Indica UE	659,0	705,9	756,5	719,9	733,2	617,4



Tab.25 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su dati DG Agri – Eurostat (dati espressi in equivalente riso lavorato)

Nel grafico (Tab.26) si evidenzia il confronto tra il consumo dell'Unione europea di riso Indica coltivato nell'UE ed il consumo dell'Unione europea di riso cambogiano, dal quale emerge la progressiva convergenza dei due consumi che è stata più sensibile nell'ambito della campagna 2013/2014.

Nel grafico è mostrata anche la differenza tra i due consumi che si è ridotta del 42% nell'arco delle ultime sei campagne.



Tab.26 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su dati DG Agri – Eurostat

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

Nelle ultime sei campagne le industrie di trasformazione italiane hanno mediamente collocato 291 mila tonnellate all'anno di riso lavorato Indica sui mercati degli altri Paesi dell'Unione europea. Da fonte INTRASTAT, nei primi dieci mesi della campagna 2013/2014 le industrie di trasformazione italiane hanno diminuito del 10% le proprie vendite di riso lavorato Indica verso gli altri Paesi dell'Unione. Le riduzioni più consistenti riguardano proprio le vendite verso quei Paesi comunitari che figurano tra i principali importatori di riso cambogiano (Paesi Bassi: -46%, Polonia: -32% e Francia: -13%).

### 3. Riduzione della superficie dell'Unione europea investita a riso

La disponibilità iniziale di riso lavorato prodotto nell'Unione europea dipende dall'entità della produzione agricola, che a sua volta dipende dagli ettari seminati e dall'andamento climatico che può modificare le rese per ettaro.

Gli ettari seminati a Indica sono determinanti:

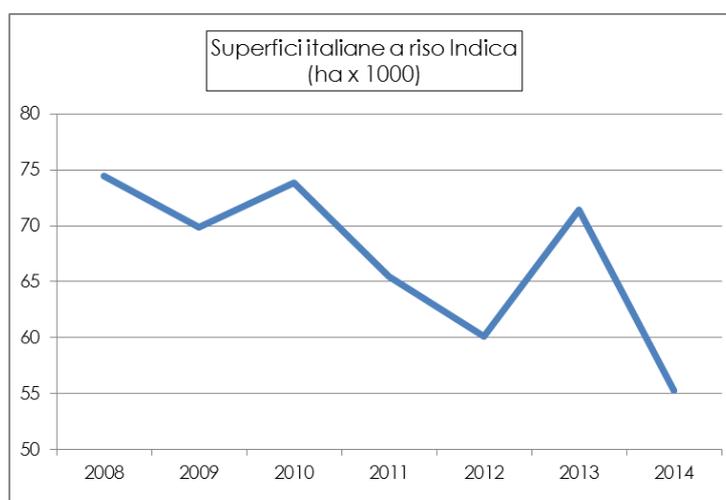
- per l'approvvigionamento dell'industria di trasformazione italiana;
- per mantenere l'equilibrio tra le superfici coltivate a riso Japonica e a riso Indica, in modo da evitare perdita di redditività per i produttori agricoli italiani.

Il seguente prospetto (Tab.27) riporta le migliaia di ettari seminati a riso Indica nell'Unione europea con il dettaglio italiano.

ha x 1000	Italia	altri Paesi UE	Totale UE
2009/10	70	81	150
2010/11	73	94	167
2011/12	65	93	158
2012/13	60	86	146
2013/14	71	86	157
2014/15	55	70	125

Tab.27 Fonte: DG Agri e Ente Nazionale Risi per superfici seminate in Italia

A fronte di una superficie italiana media degli ultimi 5 anni di 68 mila ettari di riso Indica, per la campagna 2014/2015 risulta una superficie di 55,3 mila ettari, con un calo del 23% della superficie rispetto alla campagna 2013/2014 e una perdita di 16 mila ettari (Tab.28). Si tratta del dato più basso da quando le importazioni dalla Cambogia sono state completamente liberalizzate.



Tab.28 Fonte: Ente Nazionale Risi

Secondo i dati forniti dalla Commissione europea anche per gli altri Stati membri produttori di riso risulta una significativa riduzione della superficie investita a riso Indica, passando dagli 86 mila ettari della

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

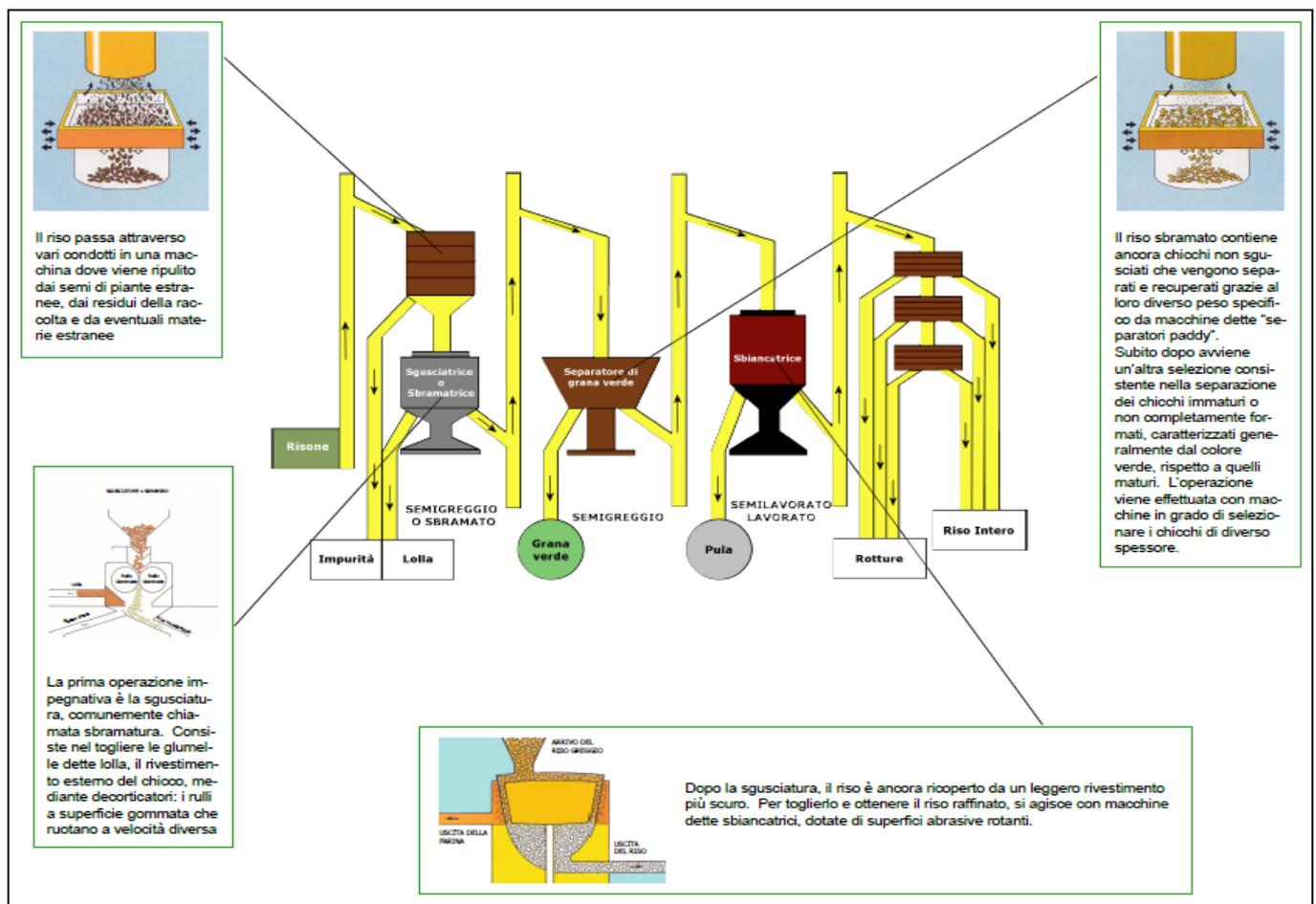
campagna 2013/2014 ai 70 mila ettari della campagna attuale, facendo registrare un calo di circa il 19%. Anche in questo caso, si tratta del dato più basso registrato da quando le importazioni dalla Cambogia sono state completamente liberalizzate.

Questa forte diminuzione è un chiaro segnale di disaffezione dei produttori agricoli europei verso la coltivazione del riso Indica, motivata dai prezzi di mercato che non hanno garantito la copertura dei costi di produzione.

Nel breve periodo, i produttori potranno convertire la loro produzione di riso greggio Indica in riso greggio Japonica, ma quando anche il riso Japonica perderà di redditività a causa di un eccesso di offerta, un drastico ridimensionamento della risicoltura sarà inevitabile; cosa che non può che creare preoccupazione, considerato che dalla campagna 2011/2012 alla campagna 2014/2015 la superficie dell'Unione europea investita a riso si è ridotta di 53.423 ettari (-11%), essendo passata da 478.239 a 424.816 ettari (vedere Tab.2).

#### 4. Il danno socio economico

Le zone di coltivazione del riso risultano concentrate in un'area ben definita dell'Italia e l'industria di trasformazione si è sviluppata nella medesima area, strutturandosi per trasformare il riso greggio, prodotto nel territorio, in riso lavorato, così come indicato nella tabella che segue (Tab.29).



Tab.29 Fonte: Ente Nazionale Risi

Nel caso in cui la risicoltura italiana e dell'Unione europea dovesse ridursi ulteriormente, si possono ipotizzare rilevanti danni nelle zone in cui è presente la risicoltura non solo dal punto di vista ambientale, come già spiegato, ma anche dal punto di vista socio-economico.

Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

---

Considerato che l'industria italiana è strutturata per trasformare il riso greggio ivi prodotto in riso lavorato e non per commercializzare tout court il riso lavorato di importazione, l'abbandono della risicoltura comporterà, nella migliore delle ipotesi, la delocalizzazione degli impianti di trasformazione, anche al di fuori dell'Unione europea, con gravi conseguenze a livello socio-economico sia in termini di licenziamenti del personale oggi impiegato nel settore sia in termini di indotto (trasporti, reti commerciali, attrezzature). Non è da prendere in considerazione l'ipotesi che l'industria di trasformazione italiana possa rifornirsi di riso greggio da Paesi Terzi in modo da compensare la riduzione della produzione italiana, poiché è logico che il Paese Terzo fornitore preferisca non privarsi del valore aggiunto rappresentato dalla lavorazione del riso greggio di propria produzione.

La riprova che l'export di riso greggio verso l'Unione europea non è conveniente è fornita dai dati divulgati dalla Commissione europea, in occasione del Comitato di Gestione OCM unica dell'11 settembre 2014, che hanno evidenziato che nella campagna 2013/2014 il totale delle importazioni di riso greggio da tutte le provenienze ha riguardato appena 2.162 tonnellate, di cui solo 48 di riso greggio di tipo Indica.

Senza l'urgente attivazione delle misure di salvaguardia, le industrie di trasformazione dei Paesi produttori di riso dell'Unione europea non potranno più approvvigionarsi di riso greggio Indica sul mercato dell'Unione europea, perdendo un mercato acquisito nell'ultimo decennio grazie a importanti investimenti in corso di ammortamento.

Ciò causerà un irreversibile deterioramento dell'equilibrio economico e finanziario del settore della trasformazione industriale, al quale sarà impossibile porre rimedio a posteriori, con conseguente crisi occupazionale e serio rischio di fallimenti.

-----

## **PARTE III: Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'import di riso dalla Cambogia ai sensi dell'articolo 22 del regolamento (UE) n.978/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate**

Alla luce di quanto precede:

### **1. Soggetto che presenta la domanda**

La domanda di apertura di un'inchiesta in vista dell'istituzione di misure di salvaguardia è presentata dalla Repubblica Italiana – Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per la Politica Commerciale Internazionale, quale Amministrazione centrale competente, a livello nazionale, per i meccanismi di gestione del sistema europeo delle preferenze tariffarie generalizzate (SPG).

### **2. Identità dei produttori dell'Unione all'origine della denuncia**

I produttori all'origine della denuncia, danneggiati dalla rilevanza assunta dalle importazioni, di cui al codice NC 1006, a dazio zero dalla Cambogia, sono rappresentati dalle aziende agricole italiane e in particolare dal Consorzio Vendita Risone di Vercelli, dall'Associazione Riscoltori Piemontesi di Vercelli, dalla Cooperativa San Gaudenzio di Novara e dal Consorzio Interregionale Riscoltori di Novara, che associano complessivamente n. 679 produttori agricoli, i quali coltivano mediamente 45.785 ettari e commercializzano, tramite i consorzi e le cooperative citate, 137.000 tonnellate di riso greggio. I danneggiati diretti, in questa fase, sono dunque i produttori agricoli.

Oltre al danno per i produttori agricoli, nel medio termine, anche le industrie riunite nell'Associazione Industrie Risiere Italiane, che lavorano annualmente circa 1,2 milioni di tonnellate di riso greggio (85% della produzione italiana di riso greggio) e che raggruppano 35 imprese (all.4), sono esposte al danno derivante dall'aumento dell'import di riso dalla Cambogia che determinerà un calo della produzione risicola nazionale, con la conseguente perdita di quote del mercato europeo.

### **3. Volume e valore della produzione dei produttori dell'Unione all'origine della denuncia**

Per la campagna di commercializzazione 2013/2014, le aziende agricole italiane hanno prodotto una disponibilità per il mercato di 485 mila tonnellate di riso greggio Indica, prodotto "identico" al riso cambogiano. Dalla vendita di questo riso greggio i produttori agricoli italiani hanno ricavato circa 119 milioni di euro (Tab.30), tuttavia, tenuto conto di una stima dei costi di produzione pari a circa 156 milioni di euro, si profila una perdita complessiva di circa 37 milioni di euro.

I produttori agricoli italiani sono i primi interessati dalla concorrenza del riso cambogiano importato in esenzione dai dazi, poiché garantiscono il 43% di tutta la produzione di riso greggio Indica coltivato nell'Unione europea (vedere Tab.32).

Per l'industria italiana, il riso lavorato Indica rappresenta, a prezzi correnti, un giro d'affari di circa 232 milioni di euro (Tab.30). La diminuzione della produzione di riso greggio Indica delle aziende agricole italiane provocherà una drastica riduzione del giro d'affari dell'industria italiana, strutturata per trasformare riso greggio in riso lavorato, con serie conseguenze di carattere economico, finanziario e sociale.

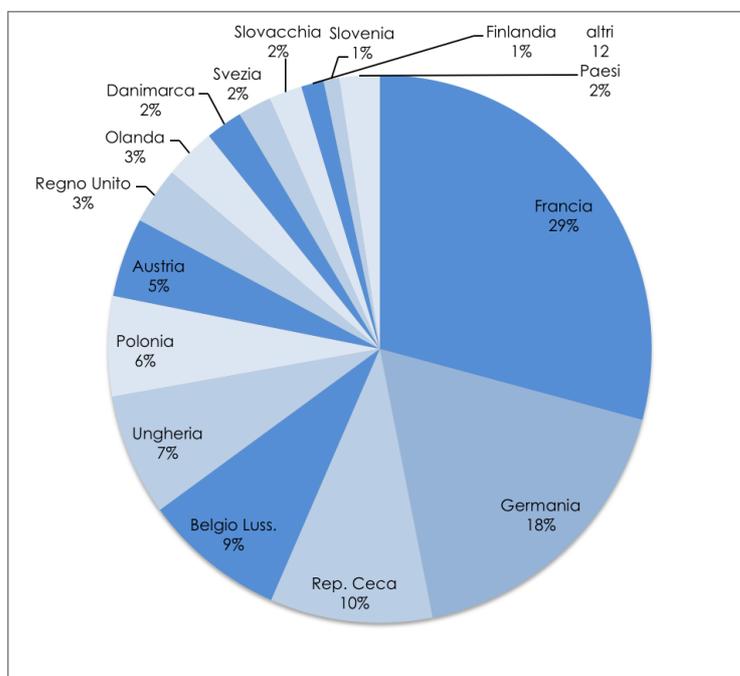
## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

	Italia		altri Paesi produttori UE		totale UE	
	volume (t)	valore (€x1000)	volume (t)	valore (€x1000)	volume (t)	valore (€x1000)
Produzione agricola di riso greggio Indica per la campagna 2013/2014	485.821	119.443	637.179	162.481	1.123.000	281.924
Produzione industrie di riso lavorato Indica, confezionato, franco arrivo, 50% parboiled e 50% non parboiled, per la campagna 2013/2014	290.812	232.650	387.188	309.750	678.000	542.400

Tab.30 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su dati DG Agri, COPA-COGECA.

La quasi totalità del riso lavorato Indica italiano viene collocato dalle industrie di trasformazione negli altri Paesi dell'Unione europea. Circa l'80% viene collocato in sei Paesi dell'Unione europea [Francia, Germania, Rep. Ceca, Belgio, Ungheria e Polonia (Tab.31)]; nel merito, si evidenzia che Francia, Germania e Rep. Ceca figurano tra i primi quattro importatori di riso cambogiano (vedere Tab.10).

Vendite italiane di riso Indica negli altri Paesi UE (2012/13)	tonnellate
Francia	83.609
Germania	50.749
Repubblica Ceca	27.692
Belgio e Lussemburgo	24.212
Ungheria	20.645
Polonia	16.928
Austria	13.383
Regno Unito	9.629
Olanda	8.730
Danimarca	6.282
Svezia	5.709
Slovacchia	5.655
Finlandia	3.843
Slovenia	2.670
altri 12 Paesi	6.845
<b>Totale</b>	<b>286.581</b>



Tab.31 Fonte: elaborazione Ente Nazionale Risi su dati Intrastat

#### 4. Elenco di altri produttori noti dell'Unione europea che condividono la denuncia

Le rappresentanze dei produttori agricoli che coltivano riso Indica nell'Unione europea (Bulgaria, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Romania e Spagna) condividono i contenuti della presente denuncia come rappresentato da:

- una presa di posizione del 6 dicembre 2013 dell'Organizzazione che raggruppa tutte le imprese agricole dell'Unione europea, COPA-COGECA, 61 Rue de Trèves, B-1040 Brussels, tel. +32 2 2872703. (all.5);
- una lettera del 29 novembre 2013 del Syndicat des Riziculteurs de France et Filiere (80 Mas du Sonnalier, Gimeaux, tel. +33490498200) al Gabinetto del Ministero dell'Agricoltura francese (all.6);
- una lettera del 21 novembre 2013 della Casa do Arroz Associacao Interprofissional do Arroz (Salvaterra de Magos tel. +351263595189) al Ministro dell'Agricoltura portoghese (all.7).

Anche le rappresentanze delle industrie di trasformazione dei Paesi produttori dell'Unione europea condividono i contenuti di questa denuncia come rappresentato da:

- una presa di posizione del 29 novembre 2013 di UNIADE, Asociacion espanola de industrias arroceras (Avda del Cid 2 Valencia, tel. +34963522977), (all.8);
- un dossier del maggio 2014, commissionato dall'associazione spagnola UNIADE alla società di consulenza ARUM (c/Jorge Juan 37 Madrid tel. 915774582 [arum@arumsl.es](mailto:arum@arumsl.es)) (all.9);
- due lettere del 28 novembre 2013 dell'Associazione industrie risiere greca (Spanos s.a. Thessaloniki +302310798151) rispettivamente al Ministro dell'Agricoltura e a quello del Commercio greci (all.10);
- una lettera del dicembre 2013 dell'industria risiera rumena "Riso Scotti Danubio" (str. Dr. Obendenaru Mihail 8 Bucaresti, tel +40214101882) al Ministro dell'Agricoltura rumeno (all.11);
- una mail del 2 dicembre 2013 dell'industria risiera Agromill Bulgaria AD (16 str. George Benev, Plovdiv, tel. +35932901622) che conferma la condivisione del problema anche da parte dell'unione dei produttori di riso e informa che il Ministro dell'Agricoltura bulgaro è stato sollecitato al riguardo (all.12);

L'associazione "The rice association" (21 Arlington Street London tel. +442074932521) che rappresenta 7 industrie importatrici di riso nel Regno Unito ha anche preso posizione, condividendo i contenuti della presente denuncia con lettera in data 10 dicembre 2013 (all.13).

La Federazione delle Industrie Risiere Europee (FERM), 9 Avenue de Gaulois, Bruxelles, tel +3227365354, in cui sono rappresentate sia le industrie di trasformazione dei Paesi produttori che le industrie di trasformazione dei Paesi importatori, ha commissionato al Prof. Graham Brookes, Director at PG Economics Ltd di Gloucester, UK, mail [graham.brookes@btinternet.com](mailto:graham.brookes@btinternet.com), uno studio indipendente intitolato "The competitiveness and profitability of Indica rice grown and milled in the EU" (all.2).

#### 5. Volume e valore della produzione degli altri produttori noti dell'Unione europea che condividono la denuncia

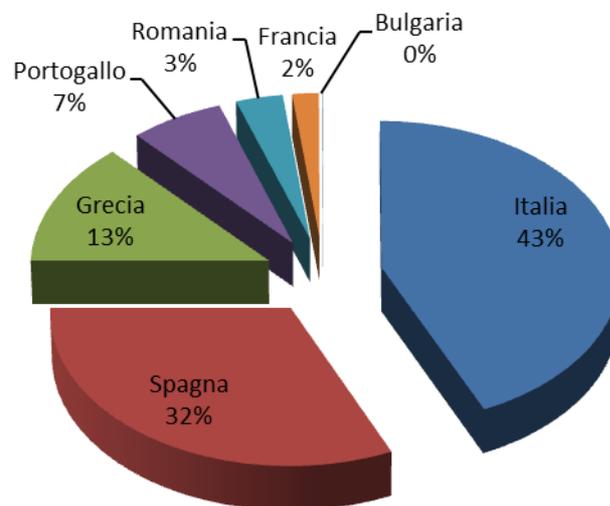
Per la campagna di commercializzazione 2013/2014, le aziende agricole europee (Italia esclusa) hanno prodotto circa 637.000 tonnellate di riso Indica (vedere Tab.30), prodotto "identico" al riso cambogiano, così come definito all'art. 22, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 978/2012, per un valore, a prezzi medi di mercato, di circa 162 milioni di euro. Il costo produttivo è stimabile in 190 milioni di euro. Pertanto, si stima una perdita di circa 28 milioni di euro per gli altri produttori agricoli europei.

Da questa produzione l'industria di trasformazione dei Paesi produttori di riso dell'Unione europea (Italia esclusa) ricava una disponibilità vendibile di circa 387.000 tonnellate di riso Indica, per un valore stimabile, a prezzi correnti, a 310 milioni di euro.

Come si evince dalla tabella che segue (Tab.32), dopo l'Italia, la Spagna è il secondo principale Paese produttore, rappresentando circa il 32% della produzione europea.

Produzione riso greggio Indica UE al netto dei reimpieghi (tonnellate, campagna 2013/14)		
Paese	Produzione	%
Italia	485.821	43,27
Spagna	356.347	31,74
Grecia	148.000	13,18
Portogallo	74.013	6,59
Romania	37.059	3,30
Francia	21.000	1,87
Bulgaria	627	0,06
<b>Totale</b>	<b>1.122.867</b>	<b>100</b>

## Produzione di riso greggio Indica nell'UE



Tab.32 Fonte: Commissione europea – DG Agri

### 6. Paese beneficiario interessato e identità degli esportatori

Il paese beneficiario interessato è la Cambogia che, in virtù del regime speciale a favore dei Paesi Meno Sviluppatisi (regime EBA) di cui agli articoli 17 e 18 del Regolamento (UE) N. 978/2012, può esportare nell'Unione europea a dazio zero. Il riso esportato deve essere originario della Cambogia ai sensi del Reg. (CEE) N.2454/93. Il riso originario della Cambogia viene esportato dalle industrie risiere rappresentate dalla *Federation of Cambodian Rice Exporters* (all.14) e dalla *Cambodian Rice Exports Association* (all.15).

### 7. Caratteristiche del prodotto importato nell'Unione europea dalla Cambogia

I prodotti importati dalla Cambogia sono i seguenti:

- Riso greggio
- Riso semigreggio
- Riso semilavorato/lavorato
- Rotture di riso

e appartengono tutti al codice NC 1006 (RISO).

Tuttavia, considerato che la maggior parte delle importazioni dalla Cambogia riguardano il riso semilavorato/lavorato di tipo Indica, come evidenziato nella tabella 13, i prodotti originari della Cambogia per cui si richiede l'applicazione delle misure di salvaguardia, tutti appartenenti al codice NC 1006 (RISO), sono specificatamente:

- il riso semilavorato lungo B (Indica) parboiled codice NC1006 3027;
- il riso semilavorato lungo B (Indica) non parboiled codice NC1006 3048;
- il riso lavorato lungo B (Indica) parboiled codice NC1006 3067;
- il riso lavorato lungo B (Indica) non parboiled codice NC1006 3098.

Grazie al regime EBA, il riso greggio coltivato in Cambogia trova le condizioni economiche favorevoli per poter essere trasformato e successivamente venduto nell'area comunitaria.

Il riso semilavorato/lavorato, così ottenuto, viene principalmente esportato alla rinfusa o in "big bags" da

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

una tonnellata, destinato ad essere vagliato e confezionato nell'Unione europea.

Una parte del prodotto viene, tuttavia, esportata già confezionata all'origine, pronta per essere consegnata alle catene di distribuzione del mercato dell'Unione europea. Le importazioni di riso confezionato sono in aumento e costituiscono un rischio ancor maggiore per tutta l'industria europea, anche quella che, non essendo strutturata per la trasformazione del riso greggio in riso lavorato, oggi, si avvantaggia dell'importazione di riso non confezionato.

È evidente che i rischi dell'industria di trasformazione italiana sono noti anche alle industrie di trasformazione del nord Europa che subiscono la concorrenza delle importazioni, a dazio zero, di riso già confezionato in Cambogia (vedere Tab.11). A tal proposito, si rimanda ad agenzia di stampa ([www.oryza.com](http://www.oryza.com)) (all.16) nella quale risulta che un'industria di trasformazione comunitaria sta delocalizzando gli impianti di trasformazione in Cambogia per beneficiare delle favorevoli condizioni di importazione nell'area comunitaria.

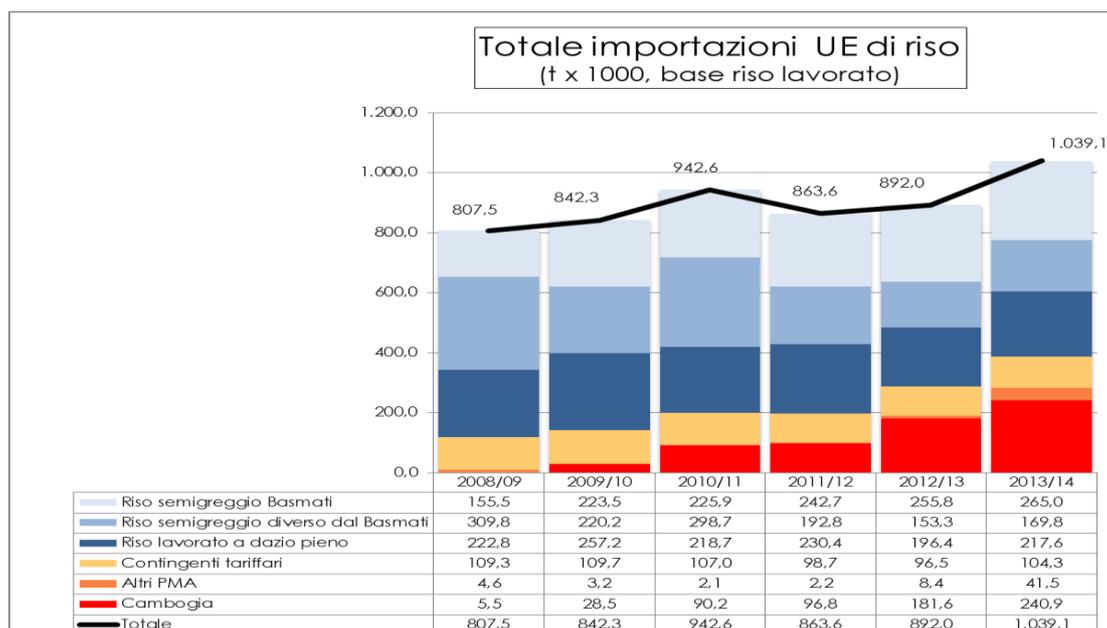
## 8. Identità degli importatori

Gli importatori del riso Cambogiano sono principalmente imprese industriali e commerciali che hanno la propria sede vicino ai porti di Francia, Germania e Paesi Bassi. In questi tre Paesi viene sdoganato il 64% di tutto il riso cambogiano importato (vedere Tab.10). Tra gli importatori figurano, in particolare, le società:

- Rol-Ryz sp z.o.o. Celna 2, Gdynia (Polonia),
- Van Sillevoldt Rijst B.V., Ketelweg 34, 3350, Papendrecht (Paesi Bassi),
- Soufflet Alimentaire, 41 Rue du Petit Bruxelles, F59300 Valenciennes (Francia).

## 9. Volumi importati e quote di mercato

Il volume complessivo delle importazioni nell'Unione europea, in equivalente riso lavorato, della campagna 2013/2014 è risultato in aumento del 29% rispetto alla campagna 2008/2009, a causa della forte crescita delle importazioni dalla Cambogia. Nel grafico che segue (Tab.33) si evidenzia che, mentre in alcune campagne di commercializzazione le importazioni di riso semigreggio diverso dal Basmati hanno registrato riduzioni di volume, nella campagna 2013/2014 si è verificato un aumento rispetto alla scorsa campagna anche delle importazioni di questa tipologia di prodotto, come confermato dalla tabella successiva (Tab.34) elaborata dalla Commissione europea che evidenzia un incremento delle importazioni di riso semigreggio per 37.093 tonnellate, di cui 23.852 riguardanti il riso semigreggio diverso dal Basmati.



Tab.33 Fonte: DG Agri – Eurostat ed elaborazione Ente Nazionale Risi per previsione 2013/2014

AGRI C-4

CAMPAGNE 2013/2014

WEEK 53

31/08/2014

## IMPORTATION DE RIZ

### Certificats délivrés (total)

	<i>par type de riz (tonnes)</i>	
	Campagne 2013/2014 EU-27* 01/09/2013 - 29/08/2014	Campagne 2012/2013 EU-27 01/09/2012 - 29/08/2013
Décortiqué		
Japonica	10.493 <b>A</b>	8.963 <b>B</b>
Indica	619.703	584.130
Demiblanchi		
Japonica	10.296	9.826
Indica	10.717	8.621
Blanchi		
Japonica	76.637 <b>C</b>	76.903 <b>D</b>
Indica	508.002	388.731
Total en equ. blanchi		
Japonica	93.597	92.348
Indica	945.594	799.823
TOTAL	1.039.191	892.171
Brisures	313.979	299.336

**A - B = +37.093 t** (di cui 23.852 t di riso semigreggio diverso dal Basmati)

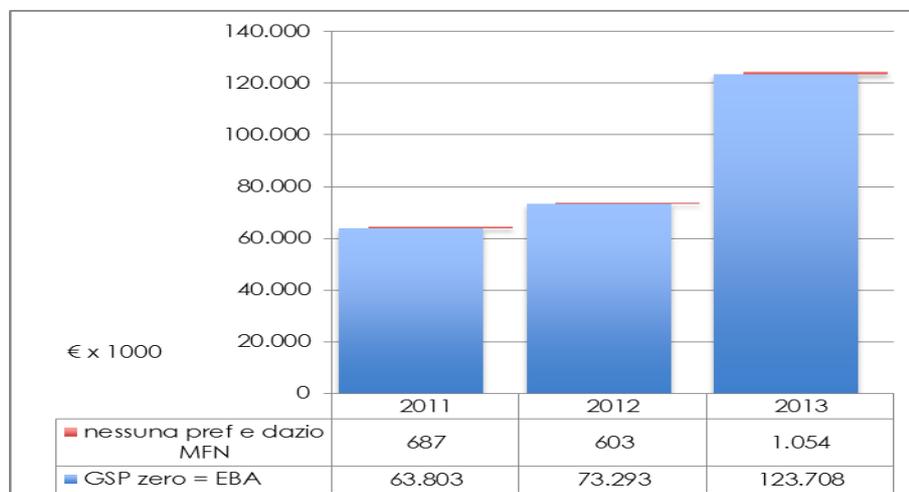
**C - D = +121.561 t**

Tab.34 Fonte: Commissione europea - DG Agri

Oltre a specificare che non si è, quindi, verificata alcuna compensazione tra le importazioni di riso lavorato di origine cambogiana e le importazioni di riso semigreggio da altre origini, si ribadisce che le importazioni di riso semilavorato/lavorato tal quale in provenienza dalla Cambogia, oggi, rappresentano il 39% del totale del riso semilavorato/lavorato importato da tutte le provenienze.

## 10. Valore del prodotto importato dalla Cambogia

La quasi totalità delle importazioni nell'Unione europea dalla Cambogia negli ultimi tre anni solari e riferito alle quattro voci di tariffa doganale oggetto della presente richiesta, suddivise tra importazioni preferenziali nel quadro del regolamento SPG e importazioni che non beneficiano di preferenze, avviene nell'ambito del regime preferenziale in totale esenzione di dazio. Le poche centinaia di tonnellate importate con l'assoggettamento del dazio MFN sono attribuibili a importazioni per le quali non è stato possibile dimostrare correttamente l'origine cambogiana del prodotto (Tab.35).



Tab.35 Fonte: Eurostat

## 11. Prezzi di importazione

Il riso cambogiano, già lavorato e alla rinfusa, arriva al porto di Rotterdam ad un costo C&F medio di 383 €/t e viene collocato sul mercato dell'Unione europea a 442 €/t, così come precedentemente specificato al punto 1 della parte II.

Il prezzo C&F Rotterdam del riso lavorato cambogiano rilevato nella campagna 2013/2014 è stato mediamente superiore di 45 €/t rispetto al riso lavorato thailandese.

Considerando l'evoluzione dei prezzi FOB, stante l'importanza del nolo nelle transazioni di cui qui è causa, si rileva che nella campagna 2013/2014 il prezzo FOB del riso lavorato cambogiano si è sempre posizionato al di sopra del prezzo FOB del riso lavorato thailandese, atteso che l'esportatore cambogiano può collocare nell'Unione europea il riso lavorato ad un prezzo superiore a quello del concorrente thailandese, stante l'esenzione dal dazio di cui beneficia il riso cambogiano.

## 12. Dimensioni del mercato dell'Unione europea

La produzione di riso dell'Unione europea è pari a 1,6 milioni di tonnellate, di cui 150 mila tonnellate di riso Japonica sono collocate sul mercato dei Paesi Terzi.

L'Unione europea consuma 2,5 milioni di tonnellate di riso lavorato e tale consumo viene soddisfatto, oltre che dalla produzione dell'Unione, dalle importazioni.

L'Unione europea è autosufficiente per quanto riguarda il riso Japonica, la cui domanda è rigida e per cui non esiste, al momento, una concorrenza del prodotto di importazione.

La concorrenza del prodotto di importazione si determina, invece, sul riso Indica, di cui l'Unione europea è deficitaria, così come specificato precedentemente al punto 3 della parte I.

## 13. Quote di mercato

Come già ampiamente spiegato al punto 2 della parte II, l'incremento progressivo delle importazioni di riso lavorato dalla Cambogia ha ridotto lo spazio commerciale per il riso Indica coltivato nell'Unione europea, in modo particolare nella campagna 2013/2014 nella quale si è registrata una perdita di 116.000 tonnellate.

Si rammenta che le importazioni sono disciplinate dalla regolamentazione comunitaria che prevede un dazio di €30 o di €42,5 o di €65 alla tonnellata per il riso semigreggio a seconda del volume importato e un dazio di €145 o di €175 alla tonnellata per il riso lavorato a seconda del volume importato.

## 14. Produzione

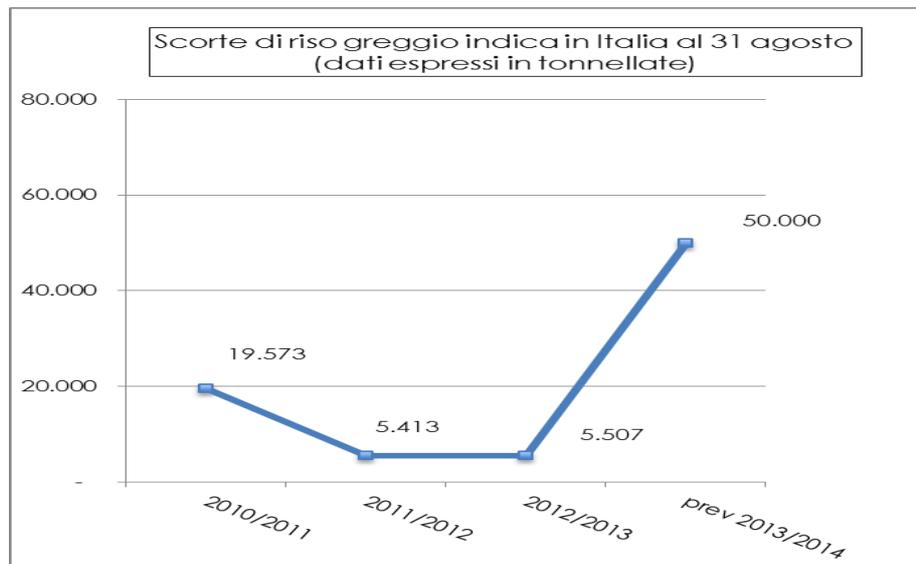
A fronte di un aumento dell'import di riso cambogiano si è registrata una riduzione della coltivazione del riso nell'Unione europea. Infatti, dalla campagna 2011/2012 alla campagna 2014/2015 la superficie coltivata a riso dell'Unione europea ha subito una contrazione di 53.423 ettari (-11%), passando da 478.239 a 424.816 ettari (vedere Tab.2).

Il dato più rilevante è però quello relativo alla produzione di riso Indica che si è ridotta di circa 114.000 tonnellate di riso lavorato, essendo passata dalle 684.374 tonnellate della campagna 2011/2012 alle 570.590 tonnellate della campagna attuale.

## 15. Scorte

Nel seguente grafico (Tab.36) si evidenzia l'evoluzione delle scorte di riso greggio Indica detenute dai produttori agricoli al 31 agosto delle ultime quattro campagne.

## Richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'importazione di riso dalla Cambogia

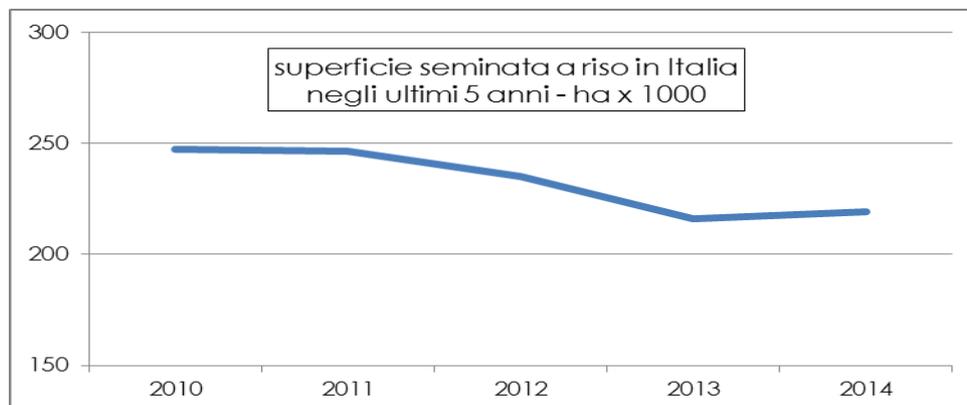


Tab. 36 Fonte: Ente Nazionale Risi – Dati effettivi fino alla campagna 2012/2013

Le scorte della campagna 2013/2014 sono stimate a 50 mila tonnellate che rappresentano il valore più alto delle ultime quattro campagne e che superano di 45 mila tonnellate il risultato registrato solo un anno fa.

## 16. Capacità di produzione

Dalla campagna 2010/2011 in cui la superficie coltivata a riso in Italia è stata di 247.652 ettari, la superficie si è progressivamente ridotta a circa 220.000 ettari (Tab.37), rinunciando così ad una potenzialità produttiva importante per soddisfare il consumo dell'Unione europea.



Tab. 37 Fonte: Ente Nazionale Risi

## 17. Fallimenti

La campagna 2013/2014 è stata contraddistinta da prezzi del riso greggio Indica stabilmente al di sotto dei costi di produzione agricoli. Questa situazione ha avuto come effetto la disincentivazione dei produttori agricoli a seminare ancora questo tipo di riso (vedere punto 3 della parte II). Il persistere di condizioni di prezzo inferiori al costo, determinerà una drastica riduzione della superficie coltivata e l'impossibilità per le industrie italiane di approvvigionarsi di materia prima, atteso che l'industria italiana è strutturata per trasformare il riso greggio in riso lavorato, da commercializzare nell'Unione europea, e non per commercializzare tout court il riso lavorato di importazione.

Questo processo si verificherà in modo irreversibile e nel breve periodo.

Alla crisi finanziaria e ai licenziamenti che saranno causati dal calo di attività dell'industria non si potrà porre rimedio con misure tardive, che nulla potranno fare rispetto ai tempi scanditi dai ritmi agricoli, e ne conseguiranno i fallimenti delle industrie, ad iniziare da quelle che hanno sviluppato principalmente la propria clientela nei mercati nord europei, tipicamente consumatori di riso Indica.

## **18. Redditività**

La redditività della produzione italiana è gravemente compromessa dalle importazioni di riso lavorato dalla Cambogia che, beneficiando del regime EBA, non sono soggette a dazio.

Le considerazioni di tali affermazioni sono state dettagliatamente espresse al punto 1 della parte II.

## **19. Utilizzazione degli impianti di trasformazione**

La riduzione delle vendite di riso lavorato Indica italiano verso altri paesi dell'Unione europea (-10% nei primi dieci mesi della campagna 2013/2014 – fonte INTRASTAT) ha colpito quella parte di industria italiana tradizionalmente fornitrice di riso Indica sfuso all'industria confezionatrice comunitaria che, ora, acquista riso lavorato di origine cambogiana.

La conseguenza di ciò si traduce in un minor acquisto di riso greggio italiano e in una conseguente riduzione dell'utilizzazione degli impianti che sono strutturati per trasformare il riso greggio in riso lavorato.

## **20. Occupazione**

Nel caso in cui le importazioni di riso lavorato a dazio zero dalla Cambogia dovessero proseguire al ritmo attuale, le industrie di trasformazione italiane e dei Paesi produttori dell'Unione si troveranno a dover contrastare gli effetti delle importazioni e troveranno difficoltà a mantenere i consueti livelli occupazionali, anche in considerazione della minor disponibilità di riso greggio sul mercato e della diminuzione dell'utilizzo degli impianti.

Il protrarsi della situazione in atto, che determinerà ovviamente ancora più ridotte vendite di riso Indica italiano verso l'Unione europea, costringerà le industrie di trasformazione (non più in grado di sopportare i maggiori oneri per il personale in esubero) a rivedere le proprie politiche di bilancio, anche attraverso la riduzione del personale oggi impiegato.

## **21. Importazioni**

Le industrie di trasformazione italiane si approvvigionano quasi esclusivamente con la produzione locale e nel corso degli ultimi dieci anni hanno potuto conquistare quote di mercato importanti grazie ai forti investimenti aziendali e all'espansione della superficie investita a riso Indica, sostenuta alla fine degli anni '80 dall'allora CEE.

L'importazione italiana di 8.492 tonnellate di riso lavorato di origine Cambogiana nel corso della campagna 2013/2014, pur risultando in aumento rispetto alla campagna precedente, rappresenta solo il 3,5% del totale (240.070 t) (vedere Tab.10).

## **22. Prezzi interni**

Gli effetti negativi della competitività del riso cambogiano sono direttamente traslati dall'industria di trasformazione al produttore agricolo.

I prezzi di mercato del riso greggio Indica nella campagna 2013/2014 risultano in netto calo rispetto alla campagna 2012/2013.

Così come specificato e dettagliato al punto 1 della parte II, tali prezzi di mercato risultano inadeguati per i produttori di riso Indica che nella campagna 2014/2015 hanno ridotto la superficie di circa 16.000 ettari.

In assenza dell'adozione di misure di salvaguardia la riduzione delle superfici, conseguenti ad una ridotta redditività, sarà irreversibile.

## **Altri fattori che incidono sulla situazione dei produttori dell'Unione europea**

### **1. Pagamenti diretti**

L'ipotesi di prezzo per il riso Indica italiano di cui alla Tabella 22, che hanno portato a individuare un prezzo di copertura dei costi di produzione di 322 €/t, sono al netto di un pagamento PAC - attualmente percepito dagli agricoltori italiani che hanno coltivato riso nei periodi di riferimento (2000-2002 e 2005-2008) - che può essere mediamente stimato a 874 €/ha, ovvero circa 125 €/t, tenuto conto di una resa media di 7 tonnellate/ha. Tale valore si riferisce ad un'azienda che coltiva esclusivamente riso, condizione che, però, non si applica a tutte i produttori agricoli che coltivano riso. Infatti, l'aiuto disaccoppiato di un'azienda che, nel periodo di riferimento 2000-2002, coltivava riso e altre colture (mais e soia) ha un valore inferiore rispetto a quello di un'azienda monoculturale. In assenza di tale aiuto, il prezzo di mercato è remunerativo per l'azienda risicola a non meno di 447 €/t.

Il 2014, tuttavia, è l'ultimo anno in cui il valore dei pagamenti diretti della PAC sarà pari a quanto sopra specificato.

Dal 2015, in base alle regole della Politica Agricola Comune "verso il 2020", i nuovi diritti di pagamento assegnati ai produttori agricoli, che hanno coltivato riso nei periodi di riferimento e che continueranno a coltivare riso, saranno ridotti in misura significativa per rispettare il principio della convergenza del valore dei pagamenti diretti.

### **2. Regime di intervento**

L'istituto del prezzo di intervento ha assunto per il settore del riso un significato assolutamente astratto e non considerabile come termine di paragone per valutare la redditività o meno della coltura.

Attualmente, è prevista:

- una soglia di riferimento per il riso greggio di 150 €/t (articolo 7 del regolamento UE n. 1308/2013)
- l'apertura dell'intervento solo tramite gara e ad un prezzo di intervento al massimo uguale alla soglia di riferimento.

In passato, i produttori potevano contare su un prezzo di intervento di 351 €/t e hanno potuto utilizzare tale meccanismo di tutela nel 1997, in concomitanza all'applicazione delle misure di salvaguardia per l'importazione di riso originario dei Paesi e territori d'oltremare (PTOM) (regolamento CE n.764/97).

Oggi, i produttori possono contare su un prezzo di intervento di 150 €/t, notevolmente inferiore (-201 €/t) al prezzo di intervento in vigore nel 1997. Si tratta di un livello di prezzo talmente basso da togliere al regime dell'intervento ogni utilità come rete di sicurezza da attivare in caso di turbative di mercato.

### **Informazioni sugli effetti della concorrenza tra il riso cambogiano ed il riso europeo**

a) effetti fino ad oggi

- i) i prezzi del riso greggio Indica non sono stati remunerativi per gli agricoltori per tutta la campagna 2013/2014, scoraggiando il mantenimento della coltura;
- ii) le scorte invendute sono aumentate (Tab.36);
- iii) sono diminuite le vendite di riso lavorato da parte dell'industria di trasformazione italiana verso gli altri Paesi dell'Unione europea.
- iv) le superfici seminate a riso Indica nella campagna 2014/2015 sono in calo del 23% rispetto alla campagna precedente (vedere Tab.28);
- v) aumento delle superfici seminate a Japonica, premessa della creazione di una eccedenza in questo segmento di mercato e di una conseguente probabile diminuzione di remuneratività anche del riso Japonica nella campagna 2014/15;
- vi) perdurante inadeguatezza dei prezzi del riso greggio Indica.

b) effetti ad aprile 2015

- i) ulteriore e drastica contrazione delle superfici seminate con inevitabili ripercussioni a livello economico, sociale e ambientale.

c) effetti da ottobre 2015

A causa della ridotta disponibilità di riso greggio da trasformare, l'industria italiana avrà difficoltà a:

- i) stipulare contratti con la GDO europea con conseguente riduzione del giro d'affari;
- ii) mantenere l'attuale forza lavoro, con evidenti ripercussioni dal punto di vista socio-economico;
- iii) mantenere la redditività, con il rischio di produrre fallimenti.

## Conclusioni

Considerato che:

- le importazioni a dazio zero di riso lavorato dalla Cambogia hanno raggiunto livelli tali da creare gravi turbative di mercato;
- in queste condizioni di mercato, la coltivazione di riso greggio Indica non è più remunerativa per l'azienda agricola italiana;
- la coltivazione di riso Indica non può essere sostituita dalla coltivazione di varietà di riso di tipo Japonica;
- l'abbandono delle superfici a riso, a causa delle attuali condizioni di mercato, comporterà gravi danni all'ambiente e alla biodiversità;
- i consumatori comunitari potranno acquistare riso Indica esclusivamente di origine extra-europea e conseguentemente diminuiscono le garanzie di approvvigionamento del mercato (*food security*);
- l'industria di trasformazione italiana non potrà più disporre di riso greggio Indica da trasformare;
- gli operatori italiani saranno costretti ad incrementare le importazioni di riso lavorato, magari già confezionato, by-passando completamente l'industria di trasformazione italiana che non può contare sulla disponibilità di riso greggio Indica italiano da trasformare;
- tutto ciò creerà un dissesto economico, finanziario e sociale dei produttori agricoli e delle industrie di trasformazione;

si rende indispensabile l'urgente applicazione delle misure di salvaguardia, di cui all'articolo 22 del regolamento (UE) n. 978/2012, per ristabilire i normali dazi della tariffa doganale comune per le importazioni di riso dalla Cambogia.